Scuola Secondaria di Primo Grado

SAN TOMASO D'AQUINO

Paritaria

Correggio (RE)

Piano dell'Offerta Formativa

Per il triennio 2019-2022

Sommario

ORIGINE E IDENTITÀ DELL'ISTITUTO 1
LA COMUNITA' DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE 2
SCELTE EDUCATIVE 3
SCELTE METODOLOGICHE 5
RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA 7
FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI 9
MULTIMEDIALITÀ ED INFORMATICA 10
CARATTERI ESSENZIALI DELLA SCUOLA MEDIA 12
ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA 14
STORIA 16
GEOGRAFIA 16
LINGUE STRANIERE 17
MATEMATICA 18
SCIENZE 19
TECNOLOGIA 20
ARTE E IMMAGINE 21
MUSICA 22
EDUCAZIONE FISICA 23
RELIGIONE CATTOLICA 24
LE PROVE NAZIONALI INVALSI 25
VALUTAZIONE 26
IL RISULTATO SCOLASTICO COME ESITO DI UN PROCESSO GUIDATO 28
AUTOVALUTAZIONE DI ISTITUTO (RAV) 30
ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DELL'ISTRUZIONE 31
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE 33
VALIDITÀ DELL'ANNO SCOLASTICO 34
ORGANIZZAZIONE DIDATTICA 35
Orario Scolastico 35
Trimestre e pentamestre 35
Schede informative di metà periodo 36
Compiti delle vacanze natalizie e pasquali 36
Chiusura anno scolastico 36
AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA CURRICOLARE 37

PERCORSI INDIVIDUALIZZATI 41
ORGANI COLLEGIALI 47
APERTURA AL TERRITORIO e collaborazione con enti esterni 49
SERVIZI AMMINISTRATIVI 50
ALLEGATI 51
Allegato A - REGOLAMENTO PER LE USCITE DIDATTICHE 52
Allegato B - REGOLAMENTO DELLA SCUOLA SECONDARIA 53
Allegato C – MODELLI di RACCOLTA DATI per il PAI 56
Allegato D – PIANO DI MIGLIORAMENTO 59

ORIGINE E IDENTITÀ DELL'ISTITUTO

L'origine degli Istituti scolastici San Tomaso risale al 1831, quando Caterina Contarelli destinò la propria eredità alla creazione di un'opera al fine di provvedere alla educazione e formazione culturale delle giovani. Grazie a quel lascito testamentario venne poi costruito l'edificio che attualmente ospita le scuole San Tomaso. Inaugurato nel 1863 col nome di Conservatorio Contarelli, era destinato ad essere un orfanotrofio che avrebbe continuato la propria attività fino agli anni 40 del novecento.

Nel 1943 il complesso scolastico venne affidato alle Suore Domenicane che la diressero fino al 1983; in questo periodo furono aperti **l'Istituto Magistrale** (1948) per la preparazione delle maestre elementari e la **Scuola Magistrale** (1970) per la formazione delle maestre di scuola materna; e proprio per questo fu aperta nello stesso anno anche la **Scuola Materna**. Nel 1985, la Parrocchia dei "SS. Quirino e Michele", che da due anni gestiva l'opera, affidò la direzione della stessa alle Figlie di Maria Ausiliatrice sotto la guida della Prof. Sr. Maria Carrera. Nello stesso anno, gli istituti scolastici San Tomaso assorbirono la **Scuola elementare** e materna funzionanti presso il Monastero di S. Chiara di Correggio.

Nel 1987, con sede nel Palazzo Bellelli, venne aperta la **Scuola Media.**

Gli Istituti scolastici San Tomaso hanno tutti sede nel palazzo Contarelli, che dopo il terremoto del 1996 è stato completamente ristrutturato e messo a norma di sicurezza secondo quanto previsto dalla Legge.

Dall'autunno del 2000 con la scuola elementare, seguita poi dalla scuola materna e dalla scuola media nel 2001 e dal liceo nel 2002, tutti gli ordini di scuola sono diventati istituzioni scolastiche **paritarie** ai sensi della Legge 62/2000. Questo significa che le scuole San Tomaso fanno parte del sistema scolastico nazionale dell'Istruzione, costituito da scuole statali e scuole non statali. L'Istituto San Tomaso è autonomo, ha cioè una gestione propria, non statale, che fa capo alla "**Fondazione Bellelli Contarelli**".

Le scuole paritarie San Tomaso funzionano esattamente come le scuole statali quanto alla durata e organizzazione dell'anno scolastico, alla valutazione, agli esami e ai titoli di studio; hanno però la possibilità di scegliere un metodo educativo coerente con la propria impostazione.

All'interno degli Istituti scolastici San Tomaso sono presenti i seguenti ordini di scuola:

- Scuola dell'infanzia
- Scuola primaria
- Scuola secondaria di 1° grado
- Liceo delle scienze umane

LA COMUNITA' DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

L'Istituto San Tomaso riconosce nella Tradizione Cristiana e nell'esperienza viva della Chiesa l'origine e l'impostazione della propria identità culturale ed educativa ed ispira la sua azione educativa al metodo di San Giovanni Bosco.

Nell'Istituto San Tomaso è presente dal 1985 una comunità di religiose Salesiane, le Figlie di Maria Ausiliatrice, che operano nell'Istituto stesso e nel territorio con il compito di animazione e formazione umana e cristiana. La congregazione, nata il 5 agosto 1872 a Mornese (Alessandria), da più di cento anni opera nelle scuole, negli oratori e nei centri giovanili, nelle parrocchie, in case di accoglienza per minori, al fine di animare il territorio, avviare i giovani al lavoro e promuovere la loro educazione per formarli come "buoni cristiani e onesti cittadini", secondo il volere dei loro fondatori, San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello.

Pur non avendo responsabilità dirette nella gestione delle scuole, all'interno del San Tomaso le suore Salesiane sono una presenza preziosa perché offrono una testimonianza di scelta evangelica vissuta in forma radicale; esse inoltre garantiscono l'istruzione religiosa in diversi ordini scolastici e aiutano concretamente nella gestione quotidiana della scuola. Si dedicano infatti con intelligenza, energia e creatività al servizio dei giovani nello stile del Sistema Preventivo (ragione-religione-amorevolezza) di Don Bosco, favorendo la loro formazione ed educandoli ad una sana socialità ed intessendo relazioni sane e costruttive con il personale della scuola; sono aperte all'accoglienza e al dialogo con i giovani, i genitori, le famiglie degli alunni. Sono disponibili a stare con i giovani per condividere il loro vissuto e quello delle famiglie.

SCELTE EDUCATIVE

Educare insegnando

Il compito dell'insegnante e l'impegno educativo sono collegati in modo sostanziale: comunque si insegni, si educa, in quanto si propone una visione della realtà. In questo senso, ogni nostro gesto è inevitabilmente educativo, perché esprime e testimonia una posizione di fronte alla vita, ossia un giudizio.

Educare significa, anzitutto, introdurre alla realtà totale, in un'ipotesi esplicativa della realtà stessa; il processo educativo si attua se c'è da parte della comunità educante un'ipotesi chiaramente proposta a chi sceglie di frequentare la scuola. La scuola è così uno strumento fondamentale che affianca la famiglia nel compito dell'educazione e dell'istruzione dei figli.

L'Istituto S.Tomaso vuole educare i giovani a conoscere la realtà nei suoi molteplici aspetti, indagandone il significato. L'ipotesi fondamentale è che la realtà abbia un senso e che l'uomo abbia la possibilità di conoscerlo.

L'insegnamento d'altra parte non è travaso di saperi ma comunicazione per osmosi dell'impegno di sé con la totalità del reale in un particolare (disciplina), secondo quanto ci detta la natura della nostra ragione.

Ciò implica un metodo d'insegnamento che interpella la persona, come soggetto ragionevole e libero, e punta a farne crescere la ragione e la libertà. Questo richiede una tensione critica, una passione per la realtà, che tocca sia la modalità dell'insegnamento-apprendimento, sia i suoi contenuti.

A chi sceglie di frequentare le scuole dell'Istituto S.Tomaso, viene richiesto non già di condividere a priori l'ipotesi proposta, ma la serietà nel verificarla, il che implica in primo luogo l'impegno nello studio secondo i criteri indicati. Questo permette di accordare il massimo valore a ogni studente per quello che egli è, indipendentemente da ogni logica competitiva o di affermazione individuale.

Un' ipotesi educativa chiara

L'educazione come introduzione alla totalità del reale non può prescindere da un'attenzione alla singola persona in crescita, alla sua concretezza e unicità. Il processo educativo quindi deve avvenire secondo uno sviluppo che, nel rispetto dei tempi personali, valorizzi attitudini e capacità di ciascuno. Ogni bambino/ragazzo deve poter procedere nella realizzazione della sua persona, mettendo a frutto tutte le proprie doti e tutti i propri interessi.

Sono tre gli aspetti fondamentali della nostra proposta:

1. Solidità delle basi culturali. Per giudicare il presente e guardare il futuro occorre partire dalla ricchezza di esperienza che ci ha preceduto. Se la nostra tradizione culturale è posseduta criticamente, i ragazzi possono sviluppare in modo creativo la propria personalità.
2. Perché questo accada occorrono figure di "maestri" attenti ed appassionati

che li accompagnino in questo cammino.

3. Lo studio come scoperta. Lo scopo che ci proponiamo è quello di educare i ragazzi ad usare adeguatamente la ragione, provocandoli a chiedersi il perché di tutte le cose. La realtà, infatti (e dunque anche una poesia, un teorema, un fenomeno chimico o fisico, un brano musicale, un quadro) ha un significato che vale la pena scoprire. E' questa l'ipotesi da cui partiamo. Per questo desideriamo educare i nostri allievi ad un atteggiamento di apertura, disponibilità ed attenzione nei confronti di tutto ciò che incontrano, a partire dall'ora di lezione, sollecitandoli, sin dai primi anni, ad una capacità di giudizio personale.

SCELTE METODOLOGICHE

Questi sono alcuni strumenti attraverso cui cerchiamo di raggiungere i nostri obiettivi:

Sistematicità. Gli alunni devono riscontrare innanzi tutto nell'insegnante la sistematicità che viene loro richiesta, in modo tale da avere la netta coscienza di compiere un percorso ben preciso di lavoro. Allo stesso tempo occorre attenzione e realismo nei confronti della classe, per cui, senza venir meno al cammino fissato, è necessario saperlo sempre adattare alle nuove esigenze che possono sorgere.

Esplicitazione degli obiettivi. Gli studenti devono essere resi consapevoli degli obiettivi dell'intero percorso, delle singole lezioni, di gruppi di lezioni o di esercizi, delle verifiche, di iniziative particolari.

Approccio diretto ai testi letterari. E' necessario tener presente l'importanza della trasmissione del gusto della lettura, infatti i ragazzi imparano a studiare anche perché si appassionano a ciò che leggono, fin da piccoli.

Attenzione al linguaggio degli alunni. E' necessario che i docenti di tutte le materie pongano attenzione al modo di esprimersi degli studenti, tanto che esso diventi elemento di valutazione. Si porrà, pertanto, particolare attenzione alle verifiche orali durante tutto il corso degli studi.

Esercizio mnemonico. E' necessario che gli studenti imparino ad avvalersi della memoria e che comprendano che per conoscere veramente occorre trattenere ciò che si è compreso. In particolare nell'ambito scientifico bisogna riprendere l'esercizio mnemonico di alcuni contenuti per farli propri e rendere sempre più automatica la loro applicazione.

Correzione sistematica e puntuale dei compiti. Un compito non corretto perde gran parte della propria utilità e la correzione è tanto più efficace quanto più "personalizzata", ovviamente nei limiti del possibile.

Controllo sistematico dei quaderni, non solo per accertarsi dello svolgimento dei compiti, ma anche per educare ad un'organizzazione ed ad un ordine che possano facilitare l'apprendimento. Si porrà particolare attenzione al percorso durante il biennio fino al raggiungimento di una graduale autonomia nell'ultimo anno di studi. Una particolare attenzione è rivolta a sviluppare il metodo di studio e la capacità di prendere appunti.

Metodo di studio

Momento fondamentale dell'insegnamento del metodo è l'ora di lezione nei suoi diversi aspetti: ordine del giorno, presentazione dell'argomento, uso del testo, interrogazione, correzione degli esercizi assegnati per casa (che sono oggetto di valutazione), sintesi degli argomenti, ecc. In essa il docente pone segni del lavoro comune e personale che, intrapreso dall'alunno, porta ad un metodo di studio sempre più efficace. Sappiamo infatti che s'impara a studiare studiando, come si impara a camminare, camminando. In alcune discipline come scienze, storia, geografia, arte, musica si procede in modo puntuale e preciso affinché gli alunni raggiungano una progressiva autonomia:

partendo da un rigoroso lavoro di lettura, comprensione e sottolineatura del libro

di testo (classe prima) si arriverà poi gradualmente allo sviluppo di un ascolto critico dell'insegnante e di una buona capacità di prendere appunti (classe terza).

Condizione indispensabile per acquisire e praticare un buon metodo di studio è un'attenzione partecipe e propositiva in classe: essa facilita il lavoro a casa e lo rende meno faticoso e più produttivo.

Particolare significato nella prospettiva dell'insegnamento indiretto del metodo di studio acquista il sistema delle verifiche e della valutazione. Al momento della consegna delle verifiche, assume quindi importanza la correzione di tali prove come occasione privilegiata per i ragazzi di chiarimenti e indicazioni personalizzate.

RAPPORTO SCUOLA-FAMIGLIA

L'iniziativa originaria dell'educare compete alla famiglia: essa è il primo luogo in cui un'esperienza e una concezione di vita si comunicano da una generazione all'altra. Il rapporto con i docenti ha come obiettivo la condivisione del cammino educativo e didattico dei ragazzi. Questo rapporto non deve limitarsi ad affrontare situazioni problematiche, ma deve essere teso a costruire un percorso educativo basato sulla corresponsabilità.

La San Tomaso rappresenta una possibile attuazione di quanto stabilito nell'articolo 30 della Costituzione, secondo cui "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli". Come soggetto attivo nella società la famiglia assume la propria responsabilità educativa con consapevolezza culturale e compito propositivo verso la società civile.

Questa responsabilità educativa della famiglia si colloca nel solco della grande tradizione della Chiesa cattolica italiana. La famiglia è dunque il primo soggetto educativo, luogo naturale della nascita e della crescita di ogni persona e ha perciò la prima responsabilità di predisporre un percorso e guidare un cammino favorevole alla maturazione delle potenzialità di ciascuno.

È tuttavia evidente che nessuna famiglia può pretendere di essere autosufficiente nell'opera di educazione dei figli, ha perciò bisogno di collaboratori, fra questi la scuola è forse il più importante. Una scuola perciò trova il proprio significato nell'accompagnare ed integrare l'opera educativa della famiglia.

La scuola non può realizzare il proprio compito senza la condivisione della famiglia. Nella scuola, infatti, il rapporto con la famiglia assume un ruolo fondamentale nell'educazione degli alunni. Occorre costruire insieme, docenti e genitori, la strada, nell'ascolto reciproco, nell'attenzione alle comunicazioni, nella tempestività delle osservazioni, nel rispetto dei punti di vista, dei ruoli e delle competenze di ciascuno.

La San Tomaso nella sua specificità intende collaborare con i genitori all'educazione dei ragazzi. Su questa considerazione e con tale sensibilità viene strutturata la possibile compartecipazione delle famiglie alla vita e alle scelte della scuola.

La scuola d'altro canto ha un proprio compito specifico ed insostituibile: guidare l'alunno alla conoscenza dentro ad un terreno specifico, tenendo conto della globalità dei fattori costitutivi di una persona. Infatti la scuola non è l'unico luogo in cui avviene l'educazione di un ragazzo, tuttavia è un luogo educativo particolarmente importante perché mette in gioco due fattori decisivi nella crescita di una persona in evoluzione.

Innanzitutto a scuola un ragazzo fa l'esperienza quotidiana del successo e dell'insuccesso, si mette cioè stabilmente alla prova. In secondo luogo già il ragazzo fa a scuola la sua prima esperienza pienamente sociale, si trova cioè dentro ad un contesto caratterizzato da una forma comune.

Famiglia e scuola agiscono sul soggetto in educazione mettendo in gioco prerogative diverse; essendo però ogni ragazzo una persona unica, è indispensabile che la collaborazione fra queste due prerogative trovi un fattore unificante non di tipo esteriore.

Solo uno scopo comune può costituire fattore unificante e permettere una vera alleanza educativa.

FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

La formazione degli insegnanti ha visto, in Italia, lunghi anni di dibattito. La proposta di criteri generali per la formazione universitaria degli insegnanti (diffusa con lettera MPI del 3 settembre 1997) elaborata dalla Commissione mista MPI-MURST ed allegata ai Decreti istitutivi del Corso di Laurea in Scienze della formazione primaria e delle Scuole di specializzazione per insegnanti di scuola secondaria sembra ancora oggi un buon punto di riferimento quando ci si voglia occupare di formazione, anche di formazione permanente, degli insegnanti. Dal documento allegato emerge un profilo professionale dell'insegnante complesso ancora oggi di grande attualità, caratterizzato dalle seguenti competenze:

- ascoltare, osservare, comprendere gli allievi, cogliendone bisogni e risorse;
- costruire un clima relazionale basato sulla fiducia e ascolto reciproco, che possa facilitare l'emergere negli allievi di sentimenti di autostima;
- progettare curricoli flessibili coerenti con le finalità e con gli orientamenti stabiliti per i vari ordini di scuola, adeguandone la realizzazione alla situazione degli allievi e al contesto scuola (autonomia);
- rendere gli allievi sempre più padroni e partecipi delle conoscenze e delle esperienze sia nella specificità delle aree disciplinari sia nell'integrazione fra le diverse aree formative;
- organizzare, lavorando in equipe, il tempo, gli spazi, le risorse, le tecnologie per fare della scuola un ambiente di apprendimento stimolante;
- attivare strategie di verifica/valutazione costante del processo di insegnamento-apprendimento e del contesto scuola in cui esso si realizza;
- facilitare la cooperazione tra gli allievi per sviluppare atteggiamenti, comportamenti di riconoscimento e rispetto dell'altro;
- collaborare con i colleghi, i genitori, le istituzioni scolastiche, gli enti locali e le agenzie formative del territorio, in una dimensione progettuale e professionalmente qualificata;
- svolgere attività di ricerca didattica e di formazione permanente;

È interessante notare che nel documento si intende superare l'idea di professione vista in modo statico come acquisizione di un sapere specialistico, settoriale e segmentato per accogliere l'idea di professionalità come esito di un percorso personale di formazione frutto di una sintesi creativa di saperi, esperienze e capacità, continuamente aperta a nuove sollecitazioni, e realizzata lungo tutto l'arco della vita. In riferimento a questo quadro di competenze l'Istituto San Tomaso opera da tempo in due direzioni fondamentali:

- Da un lato con la proposta di momenti formativi rivolti agli insegnanti di tutti gli ordini di scuola, dalla Scuola dell'Infanzia al Liceo, sui temi fondativi dell'educazione, di una didattica innovativa, di una curricolarità verticale;
- Dall'altro con la realizzazione di percorsi formativi specifici, connessi ai diversi ordini di scuola, alle diverse discipline o all'affronto di temi specifici.

MULTIMEDIALITÀ ED INFORMATICA

Alla fine del Primo Ciclo di istruzione, il ragazzo deve poter usare strumenti informatici per risolvere problemi attraverso documentazioni, grafici e tabelle comparative, riproduzione e riutilizzazione di immagini, scrittura e archiviazione di dati, selezione di siti internet e uso mirato di motori di ricerca.

La nostra scuola promuove un utilizzo equilibrato e creativo delle nuove tecnologie e della multimedialità.

Dopo un periodo di sperimentazione è stato inserito l'utilizzo di iPad nelle classi della scuola media, a partire dalla classe prima. Riportiamo di seguito una sintesi delle riflessioni che hanno accompagnato questo percorso ancora in atto.

Premessa

La crescita, lo sviluppo, l'evoluzione di una società si reggono sulla trasmissione del patrimonio di esperienza, di conoscenze, di valori che ogni generazione riceve dalla propria tradizione e che consegna ai giovani più ricco e articolato.

1 La scuola della conoscenza e della competenza

In questo complesso processo la scuola ha un ruolo fondamentale e nel tempo ha maturato la consapevolezza che il suo compito non può essere solo quello di consegnare ai propri alunni un sapere consolidato o un sistema di valori dato.

E' necessario invece, che i giovani siano consapevoli del processo storico culturale e di ricerca attraverso cui si è formato il patrimonio di conoscenze e della loro interpretazione, della ricerca del loro significato che ha sempre accompagnato il tentativo umano di conoscere e comprendere.

La scuola italiana sta giustamente cercando di essere non solo luogo di conoscenza, ma di promuovere nei suoi studenti l'acquisizione di competenze; non solo sapere, ma saper fare, essere cioè in grado di utilizzare ciò che a scuola si impara nel proprio vivere quotidiano: nell'affronto dei problemi pratici, ma anche nel rapporto con gli altri, nella conoscenza di sé e dei propri desideri.

Il passaggio da una scuola della conoscenza a quella della competenza non è perciò l'abbandono di un modello per sostituirlo con un altro, quanto un passo di maturazione, un approfondimento necessario per una reale maturazione dei giovani.

2 Il linguaggio

Negli ultimi anni assistiamo ad una rapidissima evoluzione del linguaggio, anzi ad una proliferazione di linguaggi nuovi, da quello della pubblicità a quello del cinema, dei giornali, degli sms; anche la lingua parlata e quella scritta cambiano più rapidamente che in passato.

In questo fenomeno la scuola ha da sempre un compito duplice:

- *Da un lato conservare e insegnare la correttezza formale della lingua scritta e parlata, perché il patrimonio culturale e artistico che la tradizione ha espresso continui ad essere compreso e trasmesso e soprattutto per dare ai giovani la padronanza del principale*

strumento di comunicazione in tutte le sue flessioni: letteraria, scientifica, familiare ecc.

- *D'altra parte la molteplicità dei nuovi linguaggi non può essere inconsapevolmente subita, ma deve essere criticamente compresa e utilizzata come mezzo espressivo. Conoscere e saper utilizzare i diversi linguaggi significa infatti comprendere il reale contenuto dei messaggi che non sempre è leggibile in un livello superficiale di lettura.*

La scuola deve dunque conservare e innovare, anzi conservare per potere innovare, altrimenti l'innovazione sarebbe un inseguire il nuovo senza comprenderne valore e limiti. Questo lavoro deve avvenire negli aspetti, nei metodi e negli strumenti che costituiscono la didattica, cioè nel quotidiano lavoro di insegnanti e studenti.

3 La scelta degli strumenti

In questo percorso acquista significato la ricerca di strumenti idonei per una didattica che valorizzi la rielaborazione personale, la ricerca, la collaborazione; l'utilizzo di tecnologie multimediali come la lavagna interattiva e il tablet si inserisce significativamente in questo paziente e quotidiano lavoro.

Si tratta infatti di strumenti flessibili, in grado di offrire un supporto per la ricerca, l'elaborazione e la condivisione di contenuti di diversa natura, dal testo all'immagine al suono. Si tratta pur sempre e solo di strumenti, che non determinano una impostazione didattica, ma a fianco degli strumenti tradizionali, sostengono e potenziano il lavoro degli studenti e dei loro insegnanti.

In questi anni, tutte le aule della Scuola sono state attrezzate con videoproiettori connessi alla rete. Per quanto riguarda i tablet, la scelta finale è stata quella degli iPad Apple, che hanno caratteristiche adeguate al lavoro che si intendeva realizzare: elevata affidabilità dell'hardware, possibilità di personalizzazione, sistemi di sicurezza, grande disponibilità di applicazioni per la didattica.

CARATTERI ESSENZIALI DELLA SCUOLA MEDIA

La Scuola Secondaria di I grado si pone tra la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di II grado e questo comporta che il triennio della Media racchiude, sviluppa e approfondisce contenuti e metodi del ciclo elementare e, allo stesso tempo, pone le basi per l'affronto di argomenti e metodi più complessi, che saranno proposti nel ciclo scolastico successivo. I ragazzi di questa età sono, quindi, in una fase particolarmente delicata del loro percorso conoscitivo, in quanto è loro richiesto di verificare sul campo il "già imparato" e allo stesso tempo di essere aperti e disponibili a cogliere e acquisire gli albori di contenuti e metodi che verranno successivamente sviluppati e approfonditi negli anni della scuola superiore. Si tratta dunque di un'età in cui si inizia ad operare il vaglio della propria tradizione, a diventare protagonisti delle scelte di vita e di modelli di riferimento e a prendere coscienza della propria responsabilità in campo conoscitivo e sociale. La Scuola San Tomaso d'Aquino, in questo momento critico di crescita, vuole insegnare ai ragazzi un metodo per affrontare la realtà perché diventino persone libere e capaci di usare la propria ragione. La scuola media potrebbe essere descritta come un "già e non ancora"; essa vede come protagonisti ragazzi che esprimono in modo deciso l'urgenza di appropriarsi in modo personale e critico della realtà, ma allo stesso tempo dichiarano il bisogno di seguire le orme sicure e certe di adulti-maestri, cioè di uomini capaci di condividere con loro la passione per la conoscenza, per la scoperta e per la ricerca instancabile di significato.

Ne consegue che la relazione docente-discente si snoda attorno al presupposto che entrambi hanno in comune la propensione a inoltrarsi nella realtà, l'uno con un'esperienza e conoscenze tali da consentirgli di leggere meglio i segni e quindi poterli indicare (insegnante è colui che pone segni), l'altro con un'esperienza e un bagaglio ancora da arricchire, ma proprio per questo tutto teso a conoscere. In tutto questo la disciplina si pone come la strada attraverso la quale, insieme, si scopre il variegato mondo delle "cose".

La disciplina, infatti, è una lente di ingrandimento, una domanda particolare, un aspetto della complessità; è la via che in modo sistematico e strutturato permette il processo di insegnamento-apprendimento. È un punto di vista particolare sul "mondo", è insieme risposta e ricerca, che può sfondare l'apparenza per penetrare la complessità dell'esistente, anche se non in modo esaustivo:

La Scuola San Tomaso d'Aquino propone una concezione unitaria del sapere attraverso il lavoro didattico che tiene conto della centralità di alcune discipline ritenute fondamentali per la loro valenza educativa rispetto ad altre che sono sviluppate come possibilità di arricchimento delle doti di ciascun ragazzo e dell'acquisizione di un metodo di studio che si declina attraverso le caratteristiche proprie delle singole discipline. Le diverse materie che nella scuola media vengono proposte possono non essere motivo di frammentazione, ma sguardi particolari e preziosi che permettono di scoprire l'unicità della realtà; la consapevolezza di questo, nel docente, determina una modalità di insegnamento che permette allo studente di non trovarsi in balia della complessità, ma di essere condotto alla sintesi e, quindi, al senso.

Una proposta educativa e didattica si presenta sempre come un punto di vista sintetico sulla realtà che nello svolgersi testimonia una capacità analitica: si intende così privilegiare la qualità e la sintesi, in alternativa alla quantità.

La scuola media è una scuola che si raccorda con quella elementare, secondo un principio di continuità, ma ha anche il valore di essere "altra" rispetto al quin-

quennio; ed è questo salto, temuto e desiderato dal ragazzo stesso, ad avere una valenza educativa importante. Infatti, è proprio in questo tempo che emergono, a volte con più nettezza, a volte timidamente, attitudini, capacità, interessi, passioni che fanno intravedere e ipotizzare ciò cui si è orientati per la realizzazione della propria persona. È nella scuola media che s'incomincia a mettere a tema in modo più esplicito e consapevole cosa si desidera "fare da grandi". È il momento delle ipotesi e dei confronti con genitori, professori, amici, utili a compiere quel passo importante ma non definitorio della scelta della scuola superiore.

L'insegnamento di un metodo è altra caratteristica fondamentale della scuola media; metodo, che è da intendersi non esclusivamente come acquisizione di tecniche e abilità, ma come passi e ragioni per un apprendimento sempre più consapevole. Attraverso l'educazione all'ascolto, all'attenzione, all'argomentazione e a tutto ciò che implica il diventare "professionisti" dell'imparare, il ragazzo apprende, afferra, si impossessa della realtà, intuendone l'infinita complessità e ponendosi in relazione con questa in modo personale e critico.

ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

PERCORSI CURRICOLARI

Secondo le Indicazioni per il curricolo l'insegnamento delle diverse discipline è organizzato in unità di apprendimento, per le quali ogni insegnante seleziona gli obiettivi di apprendimento con lo scopo di perseguire gli obiettivi formativi e sviluppare le competenze di ciascuno studente. Le unità di apprendimento possono anche essere organizzate attingendo dagli obiettivi di due o più discipline e possono prevedere attività svolte in compresenza. Per ogni disciplina, insieme al valore formativo e alle prioritarie indicazioni metodologiche, vengono raccolti i principali obiettivi di apprendimento e le competenze attese.

ITALIANO

L'insegnamento linguistico nella scuola secondaria di I grado s'incarica di assumere e consolidare la lingua italiana comune d'uso ordinario nella sua forma normativa stabilizzata e di avviare alle procedure d'interpretazione e invenzione – nel senso e della scoperta e della creazione – di testi.
Sul piano pedagogico e logico-cognitivo, la nostra scuola riconosce il primato dell'educazione linguistica, soprattutto nel primo ciclo di istruzione, come riferimento e punto unitario di altre forme di sapere insegnato. La lingua infatti è lo strumento che soltanto l'essere umano possiede per attestare il suo rapporto con la realtà e per strutturare e comunicare il pensiero. Fin dai primi mesi di vita, il bambino sente il bisogno di comunicare, attraverso i suoni, il suo rapporto con ciò che lo circonda. La lingua è dunque l'ambiente mentale e affettivo in cui egli viene nutrito fin dal suo nascere e a cui è abituato a esprimersi dai genitori.

Il percorso di italiano nella scuola secondaria di I grado si inserisce nel cammino di crescita del discente, nel momento in cui egli ha già acquisito la capacità di descrivere una realtà, per condurlo a una scoperta e a una consapevolezza di sé e dello strumento linguistico. Infatti, al ragazzo che sempre più si apre alla scoperta della realtà, non basta la semplice descrizione di essa; ma ha l'esigenza di trovare dei nessi tra i suoi molteplici aspetti. L'allievo dovrà quindi essere accompagnato dalla scuola lungo una strada (metodo) che, attraverso i contenuti proposti e sviluppando le competenze del parlare, leggere, scrivere e ascoltare, lo conduca nella triplice direzione del possesso sicuro delle regole del codice, della capacità di comunicare, della profondità del senso.

I fondamenti dell'insegnamento dell'italiano nella nostra scuola possono essere così sintetizzati:

- centralità del testo come luogo di scoperta di un senso della realtà
- esemplarità del testo letterario come termine di confronto consapevole per dire la profondità dell'esperienza umana
- uso corretto e consapevole della lingua nella produzione di testi orali e scritti
- riflessione sulla lingua (grammatica), nelle dimensioni sincronica e diacronica, come veicolo di conoscenza, di pensiero e di autocoscienza.

Ppoiché si riconosce la centralità del testo e l'esemplarità del testo letterario, nel curriculum di italiano della scuola secondaria di I grado, si accorda la preferenza ai testi integrali, narrativi e poetici, secondo il criterio della classicità. "Classici" si devono intendere quei testi che appartengono alla tradizione letteraria e che sanno parlare agli uomini di ogni tempo, sollecitandoli al riconoscimento di valori condivisibili in ogni epoca. Oggetto dell'insegnamento quindi diventa non la storia della letteratura né la sua trattazione sistematica – il che richiederebbe una conoscenza della storia e dell'evoluzione artistica, filosofica, culturale, di cui gli studenti sono per ora sprovvisti –, bensì l'introduzione al mondo della letteratura attraverso l'incontro con testi narrativi, epici, lirici, particolarmente significativi per forma e contenuto in vista dell'evoluzione della categorialità e della capacità ricettiva dei ragazzi, delle problematiche esistenziali in loro emergenti, dell'educazione e dell'affinamento del gusto estetico.

La scelta dei testi, inoltre, mira a introdurre i giovani lettori nel patrimonio della tradizione letteraria italiana e occidentale, la conoscenza della quale è imprescindibile per divenire consapevoli del mondo categoriale tramandato e, quindi, per aprirsi ad altre culture in modo critico.

Gli altri momenti formativi essenziali ed irrinunciabili dell'insegnamento dell'italiano sono la riflessione sulle strutture (morfologia, sintassi, lessico, ordine delle parole, intonazione) della lingua e l'esercitazione dell'uso della lingua stessa in vista di una sempre maggior correttezza e proprietà nella produzione di testi. Il maturare della riflessione sulla lingua (momento metalinguistico) e la crescita della testualità (momento linguistico) sono favoriti da occasioni didattiche distinte, anche se non di necessità separate.
Particolare importanza ha il percorso legato alla scrittura, che ha quale scopo quello di far acquisire agli alunni una maggiore consapevolezza nell'atto della scrittura, utile per imparare un modo di scrivere più corretto e più maturo e fare un tema, cioè costruire un testo che risponda in modo autenticamente personale, argomentando con correttezza logica e adeguatezza espositiva sulla base della propria effettiva esperienza, a domande non banali.

Se nei primi anni della scuola primaria la riflessione sulla lingua si configura non tanto come disciplina a sé stante, ma piuttosto come crescita di consapevolezza che avviene di pari passo con la prassi della scrittura e della lettura, con speciale attenzione alla fonetica e all'ortografia, nella scuola secondaria di primo grado la riflessione metalinguistica assume invece un'importanza particolare, sia dal punto di vista della formazione della ragione, sia in funzione orientativa.
Poiché l'indagine linguistica richiede diversi gradi di problematicità e di astrazione, il percorso viene impostato in termini ricorsivi e di successivo approfondimento delle strutture, però sempre secondo un'impostazione nella quale l'osservazione e l'analisi delle strutture corrispondono alla loro funzione all'interno di un testo.
In quest'ottica di lavoro s'inserisce la scelta di impostare l'analisi grammaticale su una base sintagmatica, come possibilità di lavorare sulla combinazione significativa delle parole in funzione della trasmissione di un senso compiuto. Se lo scopo della didattica è favorire l'emergere dell'autocoscienza agli occhi dei ragazzi, scegliere una grammatica sintagmatica significa fare prevalere il senso, poiché il sintagma è, infatti, per definizione, unità minima di significato. Gradatamente

nel corso del triennio gli allievi fanno esperienza che l'uomo ha due grandi modi per dire la realtà con le parole: il nominare e il predicare. Tutto ciò che ruota attorno al nome è proprio del nominare e si lega all'esperienza del ragazzo che termina la scuola elementare; questa è la ragione per cui tali parti del discorso vengono affrontate in prima media. Il verbo è il divenire, l'agire, la complessità e viene per questo approfondito in tutti i suoi aspetti in seconda media. Questo è l'anno in cui il metodo viene integralmente messo a punto poiché tutti i nessi divengono oggetto di riflessione, è infatti l'anno in cui si concentra l'attenzione sulla funzione logica del sintagma. La terza è l'anno in cui si mette in gioco tutto quanto imparato, è apertura totale al periodo e al testo, proprio per questo nel corso dell'ultimo anno si fa sempre più strada la coscienza dello strumento lingua che porta all'autocoscienza.

STORIA

Insegnare storia significa sollecitare a una coscienza del passato che garantisca il senso del presente e consenta, attraverso il passato e il presente, di aprirsi al futuro.

Per questo la storia viene proposta come ricostruzione probabile (non perché non vera, ma perché ricostruita con delle "prove", dal latino probare) di ciò che è avvenuto, contribuendo alla costituzione di una persona che abbia gli strumenti per comprendere e giudicare la realtà non solo passata, ma anche presente. Concepire la storia come accertamento del fatto, basato sulla raccolta, la lettura, la messa in rapporto delle fonti, significa sollecitare la consapevolezza della dimensione del passato ed educare a una criticità costruttiva, fondata cioè sulla certezza dell'esistenza di una verità storica e non come assimilazione passiva di fatti e concetti.

La didattica della storia cerca di favorire una conoscenza dei contenuti proposti attraverso una ricostruzione narrativa e, nel contempo, individua dei punti nodali del percorso storico da affrontare attraverso l'esame di alcune fonti, scritte o iconografiche, lavoro che apre anche alla collaborazione con altre discipline. Lo studio delle vicende degli uomini nel passato non può che partire da un incontro che commuove, cioè che suscita una simpatia (intesa nel senso etimologico del termine, cioè provare insieme le stesse emozioni). Come favorire questo incontro? Occorre sempre presentare gli argomenti tenendo presente un caso esemplare. Il caso esemplare è l'allegoria del narrare storico, cioè un qualcosa che comunica un "senso altro". Si sceglie un evento, un personaggio, un particolare, una data, cioè un segno che riassume, organizza comunica nella semplicità la profondità e la complessità di un avvenimento storico. Il docente partendo dal caso esemplare deve seguire il filo degli eventi, spiegare il senso delle trame, cioè entrare, a partire dall'exemplum iniziale, nella complessità dei fatti e delle dinamiche della storia. La conclusione sarà una sintesi, facendo prendere coscienza ai ragazzi dell'intero percorso svolto.

La ricostruzione narrativa raggiunge due obiettivi apparentemente in contrasto: l'immedesimazione e, via via, la consapevolezza di un distacco critico.

GEOGRAFIA

La geografia è la disciplina che apre alla conoscenza del mondo, attraverso lo studio degli ambienti, dei territori e delle relazioni tra essi e l'uomo. Essa si prefigura come la possibilità, che lo studente assume, di osservare e comprendere la

realtà nella quale vive, inserendosi nella fase della crescita in cui il ragazzo acquisisce una sempre più consapevole presa di coscienza di sé.

Pertanto, la disciplina va considerata come una scoperta della realtà, partendo dall'osservazione e dallo studio degli ambienti fisici, per giungere, al termine del triennio, alla lettura dei dati geografici nella quotidianità, dai giornali a internet.

Nel seguire il proprio percorso, la geografia permette proficue connessioni con altre discipline, quali le scienze naturali e la matematica, la storia, la lingua straniera, con le quali si ipotizzano interventi interdisciplinari; consente, inoltre, l'uso dei moderni sistemi tecnologici, quali l'informatica, e introduce gli studenti all'autonoma preparazione di schede e relazioni di argomenti, senza trascurare lo studio mnemonico di definizioni e dati, trattandosi di una scienza a tutti gli effetti.

LINGUE STRANIERE

I docenti delle Lingue Straniere nel corso degli ultimi anni hanno avuto occasione di riflettere sul valore della parola all'interno dell'insegnamento in un idioma differente dalla lingua madre. La questione più delicata riguarda il rapporto tra L1 e L2, poiché spesso si cade nella tentazione di credere che la relazione tra le due si esaurisca in una trasposizione da un codice linguistico all'altro, ossia in una semplice traduzione (immediato rischio nella comune pratica didattica). Recuperare il valore della parola deve spingere a pensare in L2, in modo tale che l'espressione in Inglese si faccia carico di tutto il mondo culturale e della tradizione che i popoli anglofoni le hanno conferito nei secoli. La proposta di lavoro per gli alunni ha assunto la caratteristica di evidenziare il nesso argomentativo e della ragione, coinvolgendo, attraverso il dialogo sui fondamentali disciplinari, tutti i livelli di scuola.

È vero che il nome non esaurisce totalmente la realtà della cosa significata. Ma nel contempo il nome è la chiave di accesso alla cosa. Insegnare a dare i nomi alle cose è un momento imprescindibile dell'educazione. Quando insegniamo ai nostri bimbi a dare il nome alle cose mettiamo loro in mano la realtà, li introduciamo al possesso del reale … Dare il nome alle cose è profondamente correlato a quella attività originaria con la quale l'uomo si accorge dell'esserci della realtà. Il processo denominativo non è separabile dal dinamismo della ragione che coglie nella realtà la presenza di entità che sono un bene per lei e ne destano l'interesse (Prof.ssa Gatti). Questa citazione conferma l'immagine di creatori che nel paradiso terrestre educano gli studenti a dare il nome alle cose, ossia a entrare in rapporto con esse in modo consapevole. L'insegnamento/apprendimento di due lingue straniere apporta un ulteriore contributo all'educazione linguistica dei nostri alunni, mostrando loro altri codici linguistici, diversi dalla lingua madre, che altri uomini usano per strutturare il proprio pensiero e comunicare l'esperienza.

Nel corso del triennio si promuove l'acquisizione dei fondamenti della lingua inglese e della lingua spagnola in termini di strutture linguistiche, funzioni comunicative e lessico, secondo le dimensioni temporali dell'esperienza umana (presente, passato e futuro).

Si favorisce anche l'incontro con la cultura delle nazioni anglofone (Regno Unito, Irlanda, USA, ecc.), della Spagna e dell'Ispano America, per educare la consapevolezza di appartenere alla comune civiltà occidentale cristiana, al di là delle differenze di nazionalità.

L'insegnamento è impostato in modo da favorire l'acquisizione di una competenza comunicativa, che possa permettere agli alunni di comunicare con persone che si esprimono in lingua inglese o spagnola.

Il percorso didattico viene sviluppato in termini ricorsivi e di ciclico approfondimento/ampliamento di strutture, funzioni comunicative e lessico, attivando sempre tutte le abilità linguistiche.

Lo sviluppo della conoscenza di regole precise permette la comprensione e la comunicazione, la riflessione ragionata su tali strutture e il paragone costante con il sistema linguistico della lingua madre, offrono la possibilità di capire il funzionamento delle lingue straniere (inglese e spagnolo) e non soltanto di apprenderlo in modo meccanico. L'introduzione del lessico di base avviene gradualmente ampliando una terminologia già nota agli alunni e la conoscenza di una serie di ambiti lessicali che si intendono approfondire. Inoltre gli allievi sono abituati sin dal primo approccio alla lingua straniera alla correttezza fonetica e dell'intonazione. A tal fine è frequente l'uso di strumenti multimediali.

La riflessione sulla lingua è fondamentale nel percorso di apprendimento, giacché per apprendere una lingua bisogna acquisire sia forme sia significati. Attraverso di essa si vuole condurre i ragazzi a divenire consapevoli del "sistema" lingua che stanno imparando e a riconoscere i nessi tra gli elementi linguistici che incontrano e utilizzano, incrementando, quindi, la capacità di osservazione della realtà e di applicazione di metodi di analisi dei fenomeni, per esempio confrontare e distinguere, definire e classificare.

Inoltre si rivela importante il lavoro della traduzione, in cui si mettono in gioco allo stesso tempo conoscenze diverse, grammatica, funzioni e lessico. Quest'attività permette una sintesi di tutto il lavoro svolto, perché chiede al ragazzo di confrontarsi con una situazione, capirla in italiano e cercare la soluzione più adatta per renderla in inglese, attingendo dal suo bagaglio di conoscenze.

Nell'arco del triennio, per favorire il lavoro personale degli studenti in merito all'abilità di speaking, la scuola si avvale della presenza di una docente madrelingua che, nel corso del pentamestre, collabora con il docente titolare di cattedra. Ad esempio, nella classe terza lavora in accordo e compresenza con il docente di classe sugli argomenti personali tutti gli studenti presenteranno all'esame di stato finale.

MATEMATICA

La matematica è una forma di conoscenza della realtà che, a partire dalla percezione e dall'esperienza sensibile, indaga aspetti quantitativi e relazioni tra elementi fondamentali. Essa dirige lo sguardo sul reale alla ricerca di una struttura profonda di nessi, alla conquista di una "verità" contenuta nelle cose, non immediatamente percepibile ai sensi, ma visibile al pensiero. Questo favorisce la formazione di una struttura di pensiero razionale che produce e fa uso di particolari sistemi simbolici e linguistici che permettono l'esplicitazione di progressivi livelli di astrazione concettuale.

Un percorso di apprendimento della matematica che tenga conto della disciplina e della età dei ragazzi cui si rivolge, prende spunto dalla proposta di contesti che gli alunni possano esplorare utilizzando le risorse in proprio possesso e scoprendo via via la necessità di dotarsi di nuovi strumenti concettuali per ampliare ulteriormente il campo delle conoscenze.

Si terrà presente quindi anche la necessità di procedere dal concreto all'astratto dando spazio a esperienze di tipo operativo, sul terreno delle quali si procederà alla concettualizzazione. Gli alunni saranno guidati nel lavoro di costruzione di concetti e di scoperta di regole e di procedimenti, sollecitati a operare in modo ordinato e finalizzato e, nello stesso tempo, creativo, e a riflettere sulle attività svolte.

In questo cammino, che dall'osservazione porta alla sistematizzazione logica e alla deduzione rigorosa, lo studio della geometria rappresenta uno dei momenti privilegiati del percorso formativo. Il fare geometria è un primo passo con il quale un soggetto umano cerca di porsi razionalmente in rapporto con gli oggetti che lo circondano; e dicendo "porsi razionalmente" intendo dire che un soggetto cerca di descrivere gli oggetti in modo preciso e obiettivo, e di dedurre con sicurezza certe conseguenze da poche premesse.

Come dire: se la matematica è la grammatica della realtà, ovvero la chiave di lettura della realtà materiale, la geometria costituisce il primo passo di questa lettura. Facendo geometria infatti possiamo spontaneamente e più facilmente agganciarci alle esperienze elementari di rapporto con il reale (proprio in senso fisico/concreto) che sono le esperienze di percezione (tattile e visiva) degli oggetti in esso presenti e di intuizione dello spazio.

SCIENZE

Il contributo essenziale dell''insegnamento delle scienze è la formazione di una struttura di pensiero, intesa come capacità di conoscere, secondo un metodo specifico, il mondo della natura e i suoi fenomeni, in quanto realtà oggettiva e data.

Un percorso di apprendimento delle scienze, che voglia educare a guardare e conoscere il mondo naturale, deve tenere conto delle caratteristiche dei ragazzi cui si rivolge e deve tenere presenti alcuni nodi metodologici comuni a tutte le discipline scientifiche.

Il punto di partenza è l'osservazione della realtà: occorre sempre fare riferimento ad esperienze di lavoro il più possibile concrete, curando l'impostazione delle fasi dell''osservazione, della descrizione e della riflessione su di esse.

Si vuole infatti favorire l'acquisizione da parte degli alunni di un metodo di lavoro ordinato, basato sulla raccolta di dati e sulla ricerca di relazioni fra i dati stessi, sullo sviluppo di un linguaggio specifico che accompagni e sostenga di pari passo l'acquisizione dei concetti e l'assimilazione dei contenuti.

La rivisitazione del lavoro di alcuni scienziati, del modo con cui hanno indagato la realtà(domande, indizi, ipotesi, verifiche) e delle loro scoperte e teorie, permetterà di maturare una visione della scienza come attività umana, dove diventa interessante per il ragazzo il paragone e l'immedesimazione con chi ha vissuto con rispetto e passione il rapporto con la realtà.

La scelta dei contenuti imprescindibili nel corso del triennio oggi è molto importante per la concezione di uomo e di realtà che i ragazzi portano con sé, e devono essere proposti rispettando la situazione dei ragazzi, curando un incremento di spessore e di metodo dalla prima alla terza, di pari passo con la loro crescita. Si tratta di un percorso d'incontro con la realtà, quindi non di argomenti staccati; la preoccupazione di un approccio che sia "realistico" porta a privilegiare uno svi-

luppo che parte dal livello mesoscopico, "a misura d'uomo", per poi indirizzarsi verso il livello microscopico da una lato e verso quello macroscopico dall''altro.

DISCIPLINE LABORATORIALI

Se è vero che le discipline sono uguali in dignità, occorre riconoscere la basilarità e l'imponenza delle competenze che la nostra società e noi chiediamo ai ragazzi rispetto alla lingua, al fare testo, al saper scrivere, al saper interpretare, ragionare e calcolare. L'obiettivo è stabilire non che cosa può gonfiare la presenza di una disciplina in questo contesto, ma su che cosa è ragionevole insistere.

Le discipline che seguono si collocano all'interno delle cosiddette materie laboratoriali. La loro caratteristica è preminentemente pratica, hanno come scopo di favorire una messa in atto dell'esperienza per conoscere e utilizzare la realtà, imparando a gustarne la bellezza come mezzo per comunicare.

TECNOLOGIA

Il punto di partenza della tecnologia è la soddisfazione dei bisogni materiali dell'uomo e si struttura in un percorso che è contemporaneamente teorico e operativo. In questo senso il contenuto più profondo della disciplina è il lavoro dell'uomo, ovvero la trasformazione della realtà materiale ordinata a uno scopo. In essa i ragazzi possono sperimentare l'intrinseca unità tra pensiero e gesto.

In tale ottica il laboratorio, inteso sia come modalità di approccio didattico, sia come luogo fisico, è la sede principale in cui questo percorso avviene, attraverso i momenti dell'osservazione, della ricerca e della scoperta, dell'analisi e della sintesi, e attraverso il momento dell'azione, che porta alla scoperta di sé e delle proprie capacità.

Nelle attività laboratoriali si propongono situazioni che richiedono, innanzitutto, un'aderenza ai dati della realtà che permette di poter scegliere soluzioni diverse in funzione dello scopo; in tale prospettiva, il dialogo comune è fondamentale. Un altro aspetto metodologico è legato al lavoro di gruppo inteso come possibilità di interazione e reale collaborazione in funzione di un compito.

Due parole sono alla base della disciplina ossia "perché" e "scelta", che si declinano e acquistano consistenza argomentativa diversa nel corso del triennio.

In prima media, attraverso un affronto graduato e guidato, si vuol fare entrare i ragazzi nella realtà concreta soprattutto attraverso la progettazione legata a vincoli specifici cioè condizioni da rispettare dettate dal progetto e dai materiali stessi. Affrontare la progettazione e la conseguente realizzazione ha lo scopo di aiutarli ad osservare e trarre delle conseguenze. Il dialogo continuo, in fase progettuale e realizzativa, serve perché imparino a rischiare delle ipotesi magari senza saper ancora usare un linguaggio specifico, a darne ragione e a rielaborare personalmente il frutto del lavoro comune attraverso la stesura del progetto definitivo e un iniziale lavoro di riflessione e verifica del proprio operare. Questa è un tipo di argomentazione implicita in cui il singolo ragazzo dice io.

In seconda media il lavoro proposto diventa più serrato e aderente ad una realtà che già c'è e rispetto alla quale bisogna capire cosa ci sia "dentro" la forma di un certo tipo di struttura o all'uso di un certo materiale. L'analisi di piante, alzati, progetti di edifici li costringe ad un lavoro di osservazione e riflessione.

La terza media è l'anno di sintesi in cui permane sia l'aspetto dell'immedesimazione con l'idea progettuale di altri (ad esempio le macchine di Leonardo) sia la progettazione personale (lampade o packaging). Le relazioni richieste alla fine dei lavori, pur rimanendo nell'ambito della relazione tecnica, danno la possibilità di rendere in modo sempre più completo ragione del proprio percorso.

In sintesi si può dire che, pur non essendo la parola, l'aspetto prevalente della disciplina la domanda e l'esplicitazione di ragioni sono ciò su cui costruire affinché l'azione diventi più consapevole.

ARTE E IMMAGINE

È una disciplina che introduce alla scoperta e alla conoscenza della realtà tramite il suo aspetto visibile. Per comprendere realmente il percorso artistico ogni adulto o ragazzo deve avere un'attesa di senso. Questa posizione di 'fede' è uno spunto interessante per comprendere come sia possibile raggiungere, nell'approccio con l'opera d'arte, l'origine del significato interno all'opera. Nell'esperienza artistica, anche per i ragazzi che iniziano un percorso formativo, affinché sia realmente creativa, non si può eliminare questo punto di 'fede', pena la mancanza di rapporto con l'opera e l'impossibilità di un reale approccio argomentativo. O il soggetto diventa il punto originario cui lo sguardo fedele si piega o ciò che resta è un discorso che vede allontanarsi sempre più il rapporto con la realtà.

Il valore dell'attività pratica e manipolativa sta nella possibilità che essa offre di avvicinarsi concretamente alle cose, di copiarle e ricrearle, sviluppando l'inventiva e la creatività, favorendo l'aderenza alla materia e alle sue leggi e sviluppando le capacità organizzative.

Dipingere, scolpire, modellare, disegnare, consentono l'immedesimazione con l'esperienza degli artisti e diventano linguaggi per la comunicazione di sé.

Il rapporto con la tradizione storico-artistica accompagna il percorso di conoscenza, favorendo la riflessione personale, e sviluppa la consapevolezza del proprio presente nel rapporto con l'espressione poetica di ogni tempo e di ogni civiltà. Per questo il rapporto stretto con materie come Italiano e Storia amplia la visione e la consapevolezza del periodo storico-culturale evidenziando i punti significativi e i passaggi fondamentali della nostra civiltà.

Il percorso didattico punta a due grandi obiettivi. Il primo riguarda la capacità di rapportarsi con il mondo esterno per leggere i segni che la realtà ci offre anche nella tradizione culturale che ci ha lasciato: saper osservare, saper descrivere gli elementi formali e iniziare a paragonarsi con ciò che si vede e si tocca. Il secondo obiettivo riguarda la conoscenza di tutti i fattori che caratterizzano l'affronto della disciplina dal punto di vista operativo: conoscenza dei materiali e utilizzo dei linguaggi propri della creazione artistica.

Nel corso del triennio lo sviluppo delle attitudini e delle abilità pratiche è finalizzato a comprendere, attraverso i linguaggi e gli strumenti propri della disciplina, il rapporto con la bellezza, incontrabile sia nell'opera d'arte, sia nella vastità misteriosa della creazione. Maturare una certa sensibilità artistica, un certo gusto e un giudizio, implica un percorso in cui le attività creative di laboratorio sono uno strumento efficace per apprendere i contenuti specifici, passando attraverso una fisicità. Risulta evidente che in Arte e Immagine argomentazione significa cono-

scere e fare esperienza di ciò che permette di parlare della realtà attraverso il linguaggio proprio della disciplina. Il colore, il segno, l'inquadratura, la forma diventano così il linguaggio per raccontare e custodire questo modo di guardare le cose.

MUSICA

Di primaria importanza nell'insegnamento della Musica agli studenti della scuola secondaria di I grado è l'approccio esperienziale: che i ragazzi "facciano" musica, la pratichino con la voce o con uno strumento, per sentirne il fascino e la bellezza, fino a divenire fruitori di brani relativamente complessi di cui possano godere il gioco delle voci e degli strumenti.

A differenza di altre discipline scolastiche, la Musica incontra un'esigenza fortemente presente nei ragazzi dell'età in questione: tutti, o quasi, ascoltano regolarmente musica, alcuni studiano già uno strumento.

Ciò facilita la possibilità di proporre una didattica laboratoriale, sia prevedendo momenti di ascolto condiviso e guidato, sia organizzando insieme ai ragazzi un'orchestra o un coro di classe, che tenga conto delle diverse capacità di ciascuno e faccia sì che ognuno abbia dall'esecuzione il massimo della soddisfazione possibile.

Finalizzato alla produzione, diviene più accattivante anche il lavoro sistematico necessario per imparare a leggere la musica, attività irrinunciabile nella scuola secondaria di I grado anche perché ultima occasione per chi non frequenta scuole musicali di partecipare a lezioni di musica. Ciò vale anche in rapporto all'educazione all'ascolto dei brani musicali, appartenenti a diversi generi.

I contenuti irrinunciabili dell'insegnamento della musica nella scuola secondaria di I grado si possono dunque così riassumere:

TEORIA MUSICALE: apprendimento dei principali segni della notazione musicale attraverso semplici esercizi di riconoscimento delle note, cantando

PRATICA STRUMENTALE E VOCALE : vengono affinate le tecniche vocali attraverso l'esecuzione di brani adatti alla voce dei ragazzi, che è in continua trasformazione. i canti vengono tratti da vari repertori (popolare, spiritual...). lo strumento (flauto dolce, chitarra, voce, percussioni), viene utilizzato per creare piccole orchestre di classe, capaci, già da subito, di stimolare alla musica d'insieme, come esperienza fondante e qualificante della musica.

PRATICA DELL'ASCOLTO GUIDATO: la storia della musica non viene sistematicamente trattata, ma introdotta attraverso alcuni ascolti guidati di opere esemplari, sempre in collegamento con il repertorio dei canti e delle melodie eseguite in classe e contestualizzate nel periodo storico di cui i ragazzi posseggono conoscenze adeguate.

Lo svolgimento delle unità di apprendimento della Musica trova in momenti pubblici il suo sbocco più naturale. Per questo sono previste occasioni di canto legati ai momenti scolastici comuni (Santa Messa di inizio anno, festa di Natale..., saggio o rappresentazione teatrale di fine anno).

EDUCAZIONE FISICA

L'insegnamento delle scienze motorie ha come scopo la conoscenza della propria realtà corporea e il rapporto che esiste tra essa, lo spazio e il tempo, come parti più vaste di una realtà totale, in cui ognuno è chiamato a muoversi ed agire. Una corretta educazione al movimento consente ai ragazzi di conoscersi e rapportandosi alla realtà in modo positivo, cercando soluzioni creative per rispondere alla sua sollecitazione.

Ognuno di noi si muove sotto la spinta di mille stimoli che riceve dall'esterno, l'educazione permette al movimento di diventare gesto, ossia di essere finalizzato allo scopo, questo lavoro mette in campo la ragione aiutando la crescita personale dei ragazzi/e.

Da ciò si evince che la scelta dei contenuti da proporre è vagliata accuratamente. Sono privilegiati quelli che incrementano una conoscenza e scoperta consapevole delle doti personali, ciò avviene attraverso esperienze motorie inizialmente semplici poi via via più complesse, in modo da introdurre gradualmente l'acquisizione di schemi motori specializzati.

Quattro sono gli ambiti principali attraverso i quali formuliamo le proposte pratiche:

1. Giochi presportivi e sportivi. Hanno la caratteristica di essere coinvolgenti e di incoraggiare un incremento motorio sia personale che in un lavoro comune, quello della squadra, introducono inoltre la conoscenza e l'utilizzo di nuovi attrezzi. Altra caratteristica applicativa dello sport e dei giochi presportivi risiede nella grande valenza educativa che offrono, infatti il rispetto delle regole e il confronto positivo con i compagni nell'ambito agonistico, sono fondamentali per la crescita personale e per un approccio valido alle proprie capacità, che vengono esaltate nel gareggiare con l'altro.
2. Atletica: resistenza, velocità, salto, lancio del peso e corsa ad ostacoli. Riproposte nei tre anni, secondo un rispetto categoriale, offrono grandi spunti, sia per un incremento motorio, sia per la riflessione personale, attraverso l'introduzione di tecniche evolute che permettono di ottenere risultati sempre più apprezzabili. La comparsa di nuovi obiettivi e il loro superamento attraverso l'impegno e l'allenamento produce negli allievi una grande conoscenza di sé stessi, stima personale e fiducia nelle proprie capacità, permettendoci di introdurre il concetto di autovalutazione anche in ambito sportivo.
3. Ginnastica posturale e sviluppo degli schemi motori di base. Sono occasione privilegiata per scoprire le potenzialità del proprio corpo, attraverso l'incremento di capacità coordinative e condizionali specifiche, aiutano a ristrutturare gli schemi motori, messi in crisi nel periodo di crescita che attraversano gli alunni in questa età.
4. Contenuti teorici. Lo studio di aspetti teorici delle scienze motorie come l'anatomia, l'andamento cardio-respiratorio sotto sforzo, l'alimentazione, il fenomeno del doping e lo sport nella disabilità offrono spunti interessanti di approfondimento e confronto.
   L'osservazione sistematica, la ripresa dei contenuti esperienziali offre l'opportunità di far emergere in modo consapevole, anche attraverso la verbalizzazione del percorso attuato, i fattori in gioco. In sintesi attraverso l'osservazione guidata di sé e degli altri aumenta la consapevolezza persona-

le che ha come passo conclusivo la verbalizzazione del lavoro fatto. Tutto ciò concorre alla formazione di un'autocoscienza e della crescita dei ragazzi.

RELIGIONE CATTOLICA

L'insegnamento di religione ha come scopo quello di offrire ai ragazzi la possibilità di comprendere (nel senso di "prendere con sé") la verità e la ragionevolezza della fede, secondo la tradizione cristiana, in modo da attuarne un'iniziale verifica nella propria vita personale. Intende, perciò, essere un momento di educazione alla vera criticità, cioè alla capacità di seguire, utilizzando un criterio con cui giudicare ogni cosa. Dal punto di vista metodologico si favorisce il paragone degli alunni tra l'esperienza personale e testimoni o fatti della storia e della cronaca. Nella vita della scuola si dà spazio a gesti semplici come la preghiera nella prima ora e si presta attenzione ai grandi appuntamenti del calendario liturgico cristiano e salesiano (Avvento e Natale; Quaresima e Pasqua, Don Bosco ecc.). Vengono, infine, valorizzate iniziative, intraprese dai docenti coerentemente all'insegnamento della Chiesa e alla specificità della scuola.

LE PROVE NAZIONALI INVALSI

Italiano, Matematica e Inglese

La prova Invalsi è una valutazione di apprendimenti a livello nazionale basata essenzialmente su tre ambiti disciplinari: l'italiano, la matematica e l'inglese. La prova si effettua in terza media.

La prova Invalsi di Italiano valuta la corretta comprensione di un testo e la conoscenza delle strutture grammaticali più comuni.

La prova Invalsi di matematica prevede esercizi di logica, geometria, algebra, aritmetica e statistica.

La prova di inglese si struttura in due fasi, di Reading e di Listening, e valuta in particolar modo la capacità di comprensione di un testo o di un dialogo.

Durante l'anno, nelle discipline interessate dalle prove Invalsi, si propongono esercitazioni e simulazioni in preparazione allo svolgimento di tali prove.

Tutte le prove Invalsi sono Computer Based e rappresentano un requisito indispensabile per l'ammissione all'Esame di Stato

VALUTAZIONE

La valutazione è un atto di responsabilità professionale del docente, poiché rafforza o deve indicare la strada per valorizzare l'immagine di sé del ragazzo. Significa innanzitutto valorizzare i passi compiuti tanto dagli alunni nel percorso di apprendimento quanto dai docenti nel loro compito di comunicazione della disciplina; è dunque un processo utile a docenti e alunni per calibrare meglio il proprio cammino. La valutazione è verifica di un apprendimento all'interno di un cammino di crescita: vuol dire valorizzare le mete raggiunte, correggere e sostenere l'itinerario di crescita del ragazzo, indicando i passi necessari da compiere anche attraverso commenti discorsivi che sappiano indicare la strada che l'alunno deve ancora eventualmente compiere. Si riafferma nello stesso tempo la presenza di un adulto su cui contare per proseguire nello studio, per superare difficoltà, per recuperare lacune precedenti, per realizzare propositi di apprendimento. Quanto è spesso trascurato è che la valutazione implica l'autovalutazione del docente che deve avere il coraggio critico sulla propria professionalità, per cui si mettono in discussione modalità ed esiti del proprio lavoro educativo e didattico.

Scopo della valutazione è entrare in merito alle abilità che l'alunno possiede, alla domanda che esprime, ai problemi che incontra, ai suoi bisogni reali o presunti; è sostenere i modi, le ragioni, la qualità dell'impegno dell'allievo. Si riconoscono così dignità e importanza all'esperienza di studio dell'allievo. In questo modo si contribuisce all'acquisizione o al consolidamento di un metodo e si pongono fin dal primo anno di corso i presupposti per un percorso orientativo consapevole. È un momento privilegiato in cui i ragazzi riflettono sui propri passi conoscitivi; l'alunno impara a scoprire sé dentro i propri punti di forza e di debolezza.

Essendo la valutazione anche misurazione, è attuata secondo criteri condivisi dal Collegio dei Docenti. La valutazione è opera di un soggetto educativo unitario, non del singolo insegnante ma dell'unità degli educatori che si esprime nel Consiglio di Classe, nel Collegio Docenti e prima ancora nel consiglio di materia. Non è un fatto puramente tecnico ma umano, che nasce in un rapporto e in una compagnia, in modo che sempre più il sistema scuola sia a servizio della persona.

Durante l'anno sono effettuate verifiche dell'apprendimento. Materie come quelle delle aree linguistica e matematica ricorreranno a strumenti scritti o verbali (compiti in classe, interrogazioni orali e scritte, nel numero orientativo di una al mese), le discipline più operative troveranno negli stessi elaborati prodotti dagli allievi gli elementi necessari per la verifica degli apprendimenti.

Il contenuto della valutazione è molto complesso. Secondo quanto espresso da Wiggins, "si tratta di accertare non ciò che lo studente sa, ma ciò che lo studente sa fare con quello che sa:" Il contenuto della valutazione sono le competenze, intese come capacità del soggetto di trarre frutto autentico dalla conoscenza, incrementando la propria apertura all'esperienza, il proprio rapporto cosciente con la realtà, il proprio protagonismo umano, sociale e culturale. La competenza, come indicatore di crescita integrale della persona, va ben oltre l'apprendimento nozionistico; implica invece il senso dello scopo, della totalità ed è generabile solo all'interno di rapporti autenticamente educativi.

La scala di valutazione in decimi per la valutazione degli obiettivi di apprendimento approvata dal Collegio Docenti è la seguente:

descrizione	**voto in decimi**
obiettivi non raggiunti	4 e 5
obiettivi essenziali raggiunti con alcune incertezze	6
obiettivi essenziali raggiunti in modo adeguato	7
obiettivi pienamente raggiunti	8
obiettivi pienamente raggiunti e personalizzati	9
Obiettivi pienamente raggiunti e rielaborati personalmente	10

La valutazione del comportamento riveste un'importanza radicale dal punto di vista educativo. Esso non è da intendersi in modo punitivo, ma indica quali sono i passi che lo studente deve fare dal punto di vista della partecipazione alla vita della scuola e si riferisce alle competenze di cittadinanza: il Patto educativo di Corresponsabilità, i regolamenti scolastici approvati e i valori a cui la scuola si ispira nella sua scelta educativa ne costituiscono i riferimenti essenziali. Esso è dunque da intendersi in un'ottica di valorizzazione del singolo individuo per individuare un percorso personale che rimetta l'alunno in una prospettiva continua di cambiamento, valorizzando altresì i passi fatti in termini di attenzione, pertinenza degli interventi e delle osservazioni. La valutazione dell'alunna e dell'alunno viene espressa collegialmente dai docenti attraverso un giudizio sintetico riportato nel documento di valutazione, assegnato facendo fede alla seguente tabella:

OTTIMO	L'alunno partecipa in modo costruttivo alla vita della scuola. La sua collaborazione nei confronti di insegnanti e compagni favorisce un clima di lavoro pienamente positivo.
DISTINTO	L'alunno partecipa in modo corretto, anche se a volte in modo selettivo e/o dispersivo.
BUONO	L'alunno partecipa alla vita scolastica in forma insoddisfacente in relazione ad uno dei seguenti punti: il comportamento dello studente disturba il lavoro comune rendendolo più difficile; si sono verificati casi di mancata responsabilità da parte dello studente.
DISCRETO	L'alunno partecipa alla vita scolastica in forma insoddisfacente riguardo ai punti sopra segnalati.
SUFFICIENTE	L'alunno non ascolta di norma le indicazioni da parte del docente e ha un comportamento che ostacola l'ordine che la scuola richiede. Ha avuto inoltre provvedimenti disciplinari significativi nel corso del trimestre segnalati su registro di classe e diario personale.

IL RISULTATO SCOLASTICO

COME ESITO DI UN PROCESSO GUIDATO

La valutazione finale deve concludersi con una decisione di ammissione o non ammissione alla classe successiva (o all'esame di stato).

Quando il percorso scolastico dell'alunno si snoda con sufficiente linearità, seguendo sostanzialmente le tappe che i docenti hanno progettato, tale decisione si presenta come esito naturale di un processo di maturazione che la scuola accompagna.

Quando invece, per ragioni diverse, quel percorso non viene seguito e un alunno non compie i passi immaginati, il Consiglio di classe si trova a dover decidere se sia più utile per lui l'ammissione o se non sia invece preferibile fermarlo.

È compito della scuola fare il possibile per mettere tutti gli alunni nella condizione migliore per apprendere e raggiungere il successo scolastico, accettando e riconoscendo che una delle condizioni del successo scolastico è che si mettano in azione la libertà e la responsabilità dei ragazzi.

Al termine di un anno scolastico non ci sono, ovviamente, automatismi che ne determinino l'esito, qualunque esso sia. Proprio per questo crediamo necessario che il Consiglio di classe arrivi alla decisione finale attraverso un percorso di osservazione e di interventi ben delineato e documentato, condividendo con la famiglia i passaggi fondamentali e soprattutto la riflessione costante sul percorso scolastico e di crescita personale dell'alunno.

Per questo riteniamo utile indicare alcuni passaggi chiave da compiere durante l'anno, che ci mettano in grado di affrontare il percorso con metodo e di arrivare alla decisione finale disponendo dei necessari elementi di valutazione.

Primo trimestre

QUANDO	CHI	CHE COSA
Durante i consigli di classe	Il coordinatore	Pone all'attenzione dei docenti i casi che, fino a quel momento, hanno evidenziato insufficienze, superficialità, mancanza di impegno, mancanza di responsabilità, assenze o entrate in ritardo strategiche.
	Il CdC	Decide interventi adeguati di cui sarà informata la famiglia e che saranno periodicamente verificati.
Scrutini di fine trimestre	I singoli docenti	Propongono un voto che sintetizzi il percorso fatto dall'alunno e che tenga conto dei risultati raggiunti nelle singole prove.
	Il CdC	Decide interventi adeguati di cui sarà informata la famiglia il cui esito sarà oggetto di verifica.
Consegna pagelle	Coordinatore e tutor	Comunicano alla famiglia la situazione e gli obiettivi essenziali da raggiungere per non compromettere l'esito scolastico.

Pentamestre

Consigli di classe di metà aprile	Coordinatore	Pone all'attenzione dei docenti le situazioni particolarmente gravi.
	Consiglio di classe	Di fronte al permanere di situazioni negative, il consiglio di classe ipotizza una non ammissione se tali situazioni dovessero rimanere inalterate entro la fine dell'anno e decide interventi adeguati
	Il Preside, il coordinatore	informano la famiglia tramite lettera e, attraverso un colloquio, condividono con i genitori i criteri che guideranno le scelte da operare a fine anno.
CdC convocati in prossimità degli scrutini finali	Il consiglio di classe	Esamina le situazioni particolarmente difficili. Ogni docente si presenta con il maggior numero possibile di elementi di valutazione. In questa sede il consiglio di classe raccoglie e valuta tutti gli elementi disponibili per la formazione di un giudizio
Scrutini di fine anno	Il consiglio di classe	Decide, anche formalmente, per la ammissione o la non ammissione

AUTOVALUTAZIONE DI ISTITUTO (RAV)

"È fondamentale che ogni singola scuola si interroghi in autonomia sul proprio servizio, senza dare mai per scontato, il senso ed il valore del lavoro svolto e, allo stesso tempo, verificandone regolarmente l'efficienza e l'efficacia" (Linee guida per la definizione del RAV, 2012)"

L'attività di autovalutazione si configura soprattutto come un'occasione per ricostruire un rapporto positivo tra scuola e società civile. L'autovalutazione o autoanalisi di istituto - come la chiama Mario Castoldi - proprio perché coinvolge i soggetti stessi che compiono l'attività, è strettamente legata ad un' azione innovativa intesa come opportunità di auto-apprendimento e di focalizzazione del processo di revisione su specifiche priorità individuate dalla scuola stessa. L'autovalutazione deve mirare ad individuare concreti percorsi di miglioramento utilizzando le informazioni qualificate che la scuola dispone ma deve anche immaginarsi come parte di un processo di riflessione continua che prevede al suo interno diversi momenti:

un' autoanalisi iniziale cioè la descrizione del progetto formativo che è nei fatti con la presa di coscienza degli aspetti soddisfacenti allo scopo di consolidarli e/o ottimizzarli e di quelli di minor soddisfazione allo scopo di promuovere interventi migliorativi;

un monitoraggio in itinere cioè un'osservazione continuativa del progetto formativo in modo da decidere e pianificare, volta per volta, gli interventi necessari. In presenza, infatti, di risultati diffusi non soddisfacenti, i docenti si impegnano in una riflessione sulle scelte didattiche operate che non hanno prodotto i risultati attesi, al fine di cambiare strategie e modalità di gestione della classe e della relazione educativa;

un'autovalutazione finale cioè la formulazione di un giudizio complessivo sulla qualità della effettiva concretizzazione del progetto formativo in funzione del successivo anno scolastico. Tale giudizio complessivo scaturisce dalla presa in esame dei dati ricavabili da:

- la misurazione interna dei risultati degli apprendimenti, l'osservazione di indicatori difficilmente rilevabili con votazioni standardizzate ma altrettanto significativi (la partecipazione attiva, la collaborazione, l' autonomia, la responsabilità),

- la misurazione esterna (Prove INVALSI). Proprio da una lettura attenta e critica della realtà scolastica nasce il PIANO DI MIGLIORAMENTO che individua alcuni obiettivi strategici di sviluppo e precisa alcuni traguardi attesi. Esso indica, dunque, le priorità e la direzione che la scuola condivide e intende perseguire.

Gli Istituti San Tomaso Partecipano al complesso percorso di Autovalutazione promosso da INDIRE a livello nazionale. L’allegato D riporta il Piano di Miglioramento (**PDM**) prodotto dalla nostra scuola.

ESAME DI STATO

CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO DELL'ISTRUZIONE

L'Esame di Stato, che corona la fine del primo ciclo di scuola ed è l'esito del lavoro svolto nel triennio della Scuola Secondaria di Primo Grado vede come protagonisti gli alunni e i loro insegnanti. I docenti sono tesi a valorizzare le conoscenze acquisite dai ragazzi offrendo loro la possibilità di giocarsi in una situazione nuova e nello stesso tempo familiare. L'esame non è lo scopo, né il fine più importante degli studi, ma una occasione propizia per educare gli studenti alla responsabilità e all'autonomia. Ciascuno è chiamato a diventare sempre più protagonista delle lezioni, riprendendo personalmente i punti nodali delle discipline, collegandoli e stabilendo tra loro una gerarchia di valore argomentativo.

L'esame si articola in tre prove scritte e un colloquio.

Le prove scritte, predisposte dalla Commissione, sono le seguenti:

- Prova scritta relativa alle competenze di italiano;
- Prova scritta relativa alle competenze logico matematiche;
- Prova scritta relativa alle competenze nelle lingue straniere, eventualmente articolata in due sezioni, una per ogni lingua straniera studiata.

In vista dell'esame finale, i docenti guidano i ragazzi nello specifico della preparazione all'esame (contenuti – metodi - strumenti) attraverso un lavoro di sintesi, per una riscoperta di quanto saputo secondo modalità nuove che valorizzino le risorse di ciascuno, e una cura dell'adeguatezza di linguaggio in quanto espressione di un giudizio ragionevole.

Criteri di valutazione delle prove d'esame

Prova scritta di italiano:

- attinenza alla traccia
- correttezza ortografica e morfosintattica;
- proprietà e varietà lessicale
- chiarezza nei contenuti
- organicità dello svolgimento
- originalità delle osservazioni.

Prova scritta di matematica:

- correttezza del procedimento logico
- correttezza del procedimento di calcolo
- conoscenza di contenuti, definizioni, regole;
- correttezza nell'uso del linguaggio specifico (simboli, lessico, rappresentazioni) ;
- correttezza dell'impostazione formale.

Prove scritte di lingue straniere:

- comprensione del testo o della traccia data;
- coerenza con la richiesta;

- correttezza dell'impostazione formale;
- correttezza ortografica;
- uso corretto delle strutture della lingua;
- proprietà lessicale.

Colloquio orale

- impegno nella preparazione;
- correttezza e ampiezza delle conoscenze;
- capacità di analisi e di sintesi;
- rielaborazione degli argomenti;
- capacità di orientarsi fra le discipline;
- presenza di giudizi personali motivati;
- capacità espositiva.

Esame di stato conclusivo del primo ciclo dell'istruzione degli alunni diversamente abili

Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte prove di esame differenziate, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Le prove sono adattate, ove necessario, in relazione al Piano educativo individualizzato, a cura dei docenti componenti la commissione.

Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario.

Sul diploma è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento dei crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

a conclusione dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione

La scuola finalizza il curricolo alla maturazione delle competenze previste nel profilo dello studente al termine del primo ciclo, fondamentali per la crescita personale e per la partecipazione sociale, e che saranno oggetto di certificazione.

Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica delle comunità professionali progettare percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze.

Particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente mobilita e orchestra le proprie risorse – conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni – per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini.

Solo a seguito di una regolare osservazione, documentazione e valutazione delle competenze è possibile la loro certificazione, al termine della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, attraverso i modelli che verranno adottati a livello nazionale.

Le certificazioni nel primo ciclo descrivono e attestano la padronanza delle competenze progressivamente acquisite, sostenendo e orientando gli studenti verso la scuola del secondo ciclo.

VALIDITÀ DELL'ANNO SCOLASTICO

(Artt. 2 e 14 DPR 122/2009 – CM 20/2011)

Dall'anno scolastico2010-2011 trova applicazione la disposizione sulla validità dell'anno scolastico:

"… ai fini della validità dell'anno scolastico […], per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato".

MONTE ORE ANNUALE

La base di riferimento per la determinazione del limite minimo di presenza è il monte ore annuale delle lezioni, che consiste nell'orario complessivo di tutte le discipline e non nella quota oraria annuale di ciascuna disciplina.

Risulta improprio e fonte di possibili equivoci il riferimento ai giorni complessivi di lezione previsti dai calendari scolastici regionali, anziché alle ore definite dagli ordinamenti.

La scuola, in base all'ordinamento scolastico di appartenenza, definisce preliminarmente il monte ore annuo di riferimento per ogni anno di corso, quale base di calcolo per la determinazione dei tre quarti di presenza richiesti, assumendo come orario di riferimento quello curricolare e obbligatorio.

Devono essere considerate come rientranti nel monte ore annuale del curricolo di ciascun allievo tutte le attività oggetto di formale valutazione intermedia e finale.

Il monte-ore previsto per la scuola media San Tomaso è di **990 ore**

Deroghe

Spetta al collegio dei docenti definire i criteri generali e le fattispecie che legittimano la deroga al limite minimo di presenza. Tale deroga è prevista per casi eccezionali, certi e documentati.

È compito del consiglio di classe verificare se il singolo allievo abbia superato il limite massimo consentito di assenze e se tali assenze, pur rientrando nelle deroghe previste dal collegio dei docenti, impediscano, comunque, di procedere alla fase valutativa, considerata la non sufficiente permanenza del rapporto educativo.

A titolo indicativo, si ritiene che rientrino fra le casistiche apprezzabili ai fini delle deroghe previste, le assenze dovute a:

- gravi motivi di salute adeguatamente documentati;
- terapie e/o cure programmate;
- donazioni di sangue;
- partecipazione ad attività sportive e agonistiche organizzate da federazioni riconosciute dal C.O.N.I.;
- adesione a confessioni religiose per le quali esistono specifiche intese che considerano il sabato come giorno di riposo.

ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

Orario Scolastico

L'orario scolastico prevede un orario settimanale di 30 ore:

Discipline	ore
Religione	1
Italiano	6
Storia e Geografia	3
Potenziamento lettere	1
Inglese	5
Matematica e Scienze	6
Musica	2
Arte	2
Tecnologia	2
Ed. Fisica	2

Le lezioni iniziano alle ore 8.00 e terminano alle ore 13.00 secondo la seguente scansione:

08.00	09.00	Prima ora
09.00	09.55	Seconda ora
09.55	10.50	Terza ora
10.50	11.05	Intervallo
11.05	12.05	Quarta ora
12.05	13.00	Quinta ora

Trimestre e pentamestre

Il collegio docenti ha deciso di concludere il primo periodo di scuola entro le vacanze di Natale per diversi motivi.

- È importante che alunni e genitori abbiano una valutazione complessiva sull'andamento scolastico in tempo, in modo che sia possibile il recupero di eventuali difficoltà di partenza, specie per gli alunni più giovani.
- È altresì importante che i professori abbiano un primo punto di valutazione complessivo sull'andamento delle classi, sul ritmo di lavoro impostato e sulle attitudini e disponibilità degli alunni.

- Le vacanze di Natale possono così essere opportunamente utilizzate per un primo eventuale lavoro di riallineamento e integrazione.
- L'interruzione natalizia pone una naturale pausa al lavoro, che perciò deve giungere a conclusione di una prima tappa. Alla ripresa, nel nuovo anno, si aprono nuovi capitoli di studio e nuove pagine di registri.

Per la parte successiva di anno si è ritenuto opportuno non introdurre una ulteriore suddivisione ufficiale in trimestri per i seguenti motivi:

- È emersa negli anni l'esigenza di un periodo di lavoro continuo, non interrotto da necessità pressanti di valutazioni. Ciò per favorire uno svolgimento degli argomenti che faciliti il coinvolgimento degli alunni e un sistematico lavoro di classe.
- Da gennaio a giugno ci sono diverse interruzioni dovute alle vacanze di carnevale e Pasqua e alle gite scolastiche.

La distribuzione ordinata di verifiche scritte e orali su tutto l'arco del pentamestre e non solo nella sua parte conclusiva, sarà attenzione dovuta da parte degli insegnanti, oltre che oggetto di programmazione dei Consigli di Classe e argomento di confronto con genitori e studenti nel corso dell'anno.

Schede informative di metà periodo

Dato che il secondo periodo didattico è molto lungo, è parso opportuno introdurre delle schede informative nel mese di marzo. Esse raccolgono il giudizio sintetico sull'andamento scolastico generale dello studente e la dichiarazione delle materie insufficienti, con il relativo livello di gravità.

Tutte le valutazioni raccolte nel secondo periodo concorrono a definire la valutazione finale. Tale valutazione non è il risultato unicamente di un calcolo aritmetico, ma tiene conto dell'andamento di tutto il periodo e dei diversi elementi raccolti dai docenti sui passi di conoscenza compiuti.

Compiti delle vacanze natalizie e pasquali

Per dare il giusto valore ai compiti delle vacanze e per fare in modo che siano un'occasione per revisionare e consolidare le conoscenze acquisite senza che diventino eccessivamente pesanti, i docenti si accordano tra loro sulla quantità di lavoro da assegnare agli alunni, tenendo conto degli effettivi giorni a disposizione per svolgerli.

Chiusura anno scolastico

Dopo l'esposizione dei tabelloni con i risultati finali, i docenti convocano le famiglie per consegnare la pagella e fornire spiegazioni e indicazioni di lavoro per il periodo estivo. Sul sito della scuola vengono pubblicati, entro la fine di giugno, i compiti per le vacanze e gli elenchi dei libri di testo adottati per il nuovo anno scolastico.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA CURRICOLARE

Uscite didattiche

Le uscite didattiche sono un modo di "fare scuola" attraverso cui più facilmente si può rendere evidente che scopo di tutto è conoscere, quindi imparare, incontrare, gustare la realtà nel suo fascino.

Sono, inoltre, occasioni per esperienze di convivenza responsabile, momenti privilegiati che favoriscono un clima di amicizia e di cordialità sia tra i ragazzi, sia tra ragazzi ed adulti.

Hanno quindi una valenza didattico-educativa e sono strettamente correlate alla programmazione annuale predisposta dai docenti: la scelta e l'opportunità delle proposte sono determinate dallo stretto rapporto con i contenuti del lavoro scolastico, dei quali diventano un approfondimento.

In prima, in seconda e in terza media l'uscita didattica si caratterizza con differenti finalità per la diversità della situazione dei ragazzi e delle caratteristiche della programmazione educativa e didattica.

In particolare, nelle Classi Prime e Seconde si intende favorire e declinare in modo più esperienziale i contenuti che nell'arco dell'anno scolastico vengono proposti, affinché gli studenti possano familiarizzare con gli argomenti e rielaborarli; ne consegue un apprendimento sempre più personale e critico.

Per le Classi Terze si prevedono uscite atte a consolidare un atteggiamento di ricerca sempre più consapevole nei confronti del significato della realtà; l'uscita didattica assume il carattere di verifica del cammino compiuto nel triennio, attraverso la proposta di un percorso didattico sintetico ed emblematico e una convivenza più matura.

Obiettivi formativi delle uscite didattiche

- Favorire la conoscenza di compagni e professori (classe prima)
- Educare all'osservazione diretta (classe prima)
- Rafforzare l'atteggiamento di attenzione (classe seconda)
- Promuovere l'incontro con realtà diverse e con le grandi esperienze che hanno segnato e segnano il cammino dell'uomo (classe seconda)
- Consolidare un atteggiamento di ricerca sempre più consapevole nei confronti del significato della realtà (classe terza)

Orientamento

L'orientamento è uno dei compiti della scuola media: orientare significa educare a compiere delle scelte mettendo in gioco criteri adeguati, che partono dalla conoscenza di sé, dalle proprie capacità, dai propri desideri, da valori individuati come prioritari e da vincoli posti dalla realtà della persona e delle circostanze. Si tratta di un percorso che si sviluppa nei tre anni e in tutte le discipline. L'orientamento è, quindi, un atto interno al lavoro, e non una parentesi occasionale.

Quello della scelta della scuola superiore è un momento privilegiato, un'importante occasione per un rapporto educativo; esso viene introdotto al termine del secondo anno anche attraverso la possibilità di una analisi grafologica effettuata da una professionista di fiducia della scuola per le famiglie che lo richiedono.

Questa scelta è del ragazzo e quindi chiama direttamente in causa la sua responsabilità; implicando una presa di coscienza di se stesso, gli adulti hanno il compito di sollecitare questa responsabilità, aiutando i ragazzi nella consapevolezza dei propri interessi, attitudini, inclinazioni.

Vengono dunque indicati i seguenti criteri di scelta:

- la scuola più importante è quella più adatta a ogni ragazzo;
- tenere presenti capacità e inclinazioni di ciascun alunno;
- è importante che i ragazzi si sentano protagonisti, responsabili della loro scelta: per questo devono essere affiancati con discrezione dai genitori che non li sostituiscano, ma li accompagnino;
- è necessario tenere seriamente in conto le osservazioni e il consiglio di orientamento degli insegnanti che derivano principalmente da considerazioni di tipo scolastico.

Nel corso del terzo anno il tema dell'orientamento e della scelta della scuola superiore viene nuovamente affrontato e intesse il lavoro di tutto il Consiglio di Classe, che formula un consiglio di orientamento che viene comunicato ai ragazzi e alle famiglie.

Dall'a.s. 2014-2015 gli alunni della scuola San Tomaso partecipano ad un percorso di orientamento organizzato in rete con le scuole secondarie di primo grado statali di Correggio e con la Parrocchia di San Quirino. Questo progetto prevede numerosi incontri di formazione sia con gli alunni che con i genitori.

Percorso Lettura

Una delle finalità formative, comuni a tutti gli indirizzi scolastici, è quella di suscitare l'amore e il gusto per la lettura, l'acquisizione di capacità di giudizio, l'elevazione dei giovani ai valori della cultura.

Il compito della scuola secondaria di primo grado al riguardo è determinante. Essa può e deve favorire l'incontro con il libro come strumento che accompagna e affina la conoscenza di sé e le proprie scelte culturali. Per questo la scuola privilegia la lettura di testi narrativi.

La narrativa ha da sempre una grande forza suggestiva per i ragazzi in crescita, suggestione che nasce dal fatto che essa è innanzitutto un intrattenimento, una voce che narra qualcosa di remoto, di lontano dall'immediato. La lettura di un testo narrativo è una sorta di ricreazione, un uscire momentaneamente dalla quotidianità per ritornarvi però più carichi di forze, più ricchi di esperienze. Essa permette al ragazzo di aprirsi ad un'ipotesi di esperienza, che non ha vissuto ma che potrebbe vivere, contribuisce a dilatare l'ambito della possibilità recuperando il valore della fantasia e della creatività. Infatti in essa il ragazzo vive un coinvolgimento (affetto, interesse, desiderio) con una vicenda, non direttamente sua, che lo attrae e che, attraverso l'ordine dei fatti narrati, esemplifica le dinamiche della vita, perciò gli offre gli strumenti per leggere meglio la sua esperienza, anche quella che il contesto multimediale spesso gli impone.

Gare di matematica

Il gruppo dei docenti di Matematica propone agli studenti di partecipare a gare di matematica a livello nazionale/internazionale per coinvolgere il gruppo classe e

per mostrare lo spirito ludico di questa disciplina. Lo sviluppo della collaborazione tra i ragazzi è sicuramente uno degli obiettivi di questa attività anche se certamente la competizione e il confronto con altri permette di stimolare gli studenti a dare il massimo e ad impegnarsi nel compito assegnato cercando di sfatare il luogo comune della matematica riservata solo ai "più dotati".

Educazione della affettività

Nell'anno scolastico viene organizzato per la classe terza un incontro di educazione sessuale svolto da un medico. Gli insegnanti e/o altri specialisti introducono e riprendono i temi trattati con una particolare attenzione agli aspetti educativi. Questa attività è intesa come educazione della affettività per permettere ai giovani una corretta visione della sessualità e per dare una risposta ai problemi e alle domande dell'età preadolescenziale.

Doposcuola

Il doposcuola è un'attività di aiuto allo studio che si sviluppa in orario pomeridiano. Offre un ambiente nel quale l'alunno verifica il grado di apprendimento avvenuto nelle ore scolastiche eseguendo i propri compiti. Un insegnante assiste gli alunni e risponde alle loro necessità inerenti allo svolgimento dei compiti.

La scuola promuove uno stretto legame tra i docenti del mattino e gli insegnanti del pomeriggio.

Corso di Teatro

L'esperienza della drammatizzazione è un utile strumento di conoscenza poiché comunicare ciò che si apprende ne aumenta la consapevolezza. Da molti anni la scuola San Tomaso propone un'attività di teatro pomeridiana opzionale che porti alla realizzazione di una rappresentazione teatrale. In particolare è studiato un testo adatto all'età scolare dei ragazzi e viene messo in scena, con l'aiuto di uno specialista che introduca i ragazzi a capire la specificità del mezzo comunicativo che è il teatro. Il lavoro termina con una rappresentazione pubblica.

Nel corso del triennio tutte le classi svolgono una attività di **Clownerie** che si svolge in orario scolastico.
Guidati da un attore, gli studenti svolgono un'attività di animazione impostata sulla conoscenza e applicazione delle tecniche comiche e d'improvvisazione. Il corso si conclude con un saggio che viene presentato alla scuola.

Soggiorni studio all'estero

Recarsi in un Paese straniero dove occorre capire e parlare la lingua inglese è sempre fonte di grande motivazione e di desiderio di conoscere. Per tale ragione, a tutti gli studenti che lo desiderano, viene offerta la possibilità di frequentare, nel mese di luglio, un soggiorno studio estivo di due settimane in Irlanda o in altro paese delle Isole Britanniche sotto la guida dei propri insegnanti.

La scelta di tale Istituto tiene conto del fatto che esso imposta il soggiorno studio sulla base degli stessi criteri didattici e educativi dell'esperienza in atto nelle nostre scuole. Tutte le attività didattiche, culturali, sportive e ricreative sono con-

frontate e vagliate con i docenti che accompagnano gli studenti. I corsi hanno un'impostazione comunicativa ed in funzione di un arricchimento lessicale che viene ripreso nel corso dell'anno scolastico successivo anche con dispense di schede di vocaboli e modi di dire.

Si preferisce che gli studenti risiedano in famiglie, anziché in un college, perché sia possibile un reale incontro con una cultura diversa dalla nostra.

EDUCAZIONE ALLA TECNOLOGIA E ALLA RETE

Non solo per dare ai ragazzi consapevolezza delle potenzialità e dei rischi di questi strumenti. L'obiettivo è quello di educarli a una corretta percezione di sé, degli altri e delle relazioni, per imparare ad usare in modo più responsabile e sicuro le possibilità offerte dalla tecnologia e costruire una loro piena identità.

La realizzazione di questo percorso avviene grazie al supporto di una team di animazione digitale che promuove atelier creativi, laboratori multimediali e metodologie didattiche peer to peer, unitamente ad una continua formazione degli insegnanti su questo argomento.

PERCORSI INDIVIDUALIZZATI

PAI (PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ)

La Scuola Secondaria di I° grado è scuola dell'obbligo e ancora istituzionalmente non differenziata, quindi è rivolta a tutti i ragazzi. Per questo motivo si trovano a lavorare insieme alunni con capacità e abilità diverse. La Fondazione Bellelli Contarelli intende essere un ambito educativo che consente la possibilità di esperienza e di apprendimento per tutti, anche per gli alunni che presentano difficoltà di apprendimento o disabilità specifiche e riconosciute.

All'interno del gruppo classe, ogni singolo bambino/ragazzo è seguito personalmente, sia nella crescita globale, sia nello sviluppo delle potenzialità conoscitive.

Il compito principale dell'insegnante è quello di cogliere tutti i segni delle capacità e delle abilità personali e proporre un metodo e un percorso adatti al caso, diversificando l'offerta didattica per ciascun alunno rispetto al resto della classe. Il lavoro di sostegno non può mai essere inteso come una sostituzione del ragazzo che si ha di fronte, ma come una proposta che lo attivi, cogliendone anche i desideri o gli aspetti imprevisti. La scuola pone come condizione indispensabile la stretta collaborazione tra la famiglia e la scuola, per svolgere attività didattiche reali con il ragazzo.

Perché ci sia un reale percorso di crescita educativo e didattico e per contribuire all'inserimento all'interno della vita del gruppo classe, si rende necessaria un'interazione stabile tra insegnanti, genitori e professionisti esterni alla scuola (psicologi, neuropsichiatri, logopedisti, psicomotricisti) per un lavoro sinergico e collaborativo.

La Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 prevede che il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) di ciascuna istituzione scolastica elabori una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I) riferito a tutti gli alunni con BES.

L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

Sono da considerare BES:

- Alunni con disabilità certificate (Legge 104/92 art.3) per i quali viene redatto nel corso del primo trimestre un P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) che la scuola sottoscrive con la famiglia. Il bambino/ragazzo diver-

samente abile è accompagnato da un insegnante di sostegno che adegua alle sue reali capacità e ai suoi tempi i percorsi didattici comuni alla classe. L'individuazione del percorso avviene in relazione a un adeguamento degli obiettivi, a una diversificazione delle strategie e alla ricerca di strumenti maggiormente consoni alla modalità di lavoro dell'alunno.
Per consentire tale personalizzazione del percorso, l'insegnante di sostegno opera prevalentemente all'interno della classe, accompagnando il bambino durante il regolare svolgimento della lezione; in alcune occasioni la sua attività si esplica all'esterno della classe per mettere in atto strategie diversificate volte all'introduzione o al consolidamento di varie tematiche disciplinari.

- Alunni che presentano disturbi evolutivi specifici certificati (DSA, ADHD, DOP) che non si avvalgano della presenza di un docente di sostegno e per i quali viene redatto nel corso del primo trimestre un P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) che la scuola sottoscrive con la famiglia. Previsto dalla normativa specifica per gli alunni con DSA (Nota MIUR 5744 del 28 maggio 2009 e il DPR 122 del 22 giugno del 2009), esso è uno strumento di tutela per l'alunno e la famiglia che consente di personalizzare l'insegnamento, rendere flessibile l'intervento didattico con tempistiche adeguate, conoscere e utilizzare strumenti dispensativi e compensativi, modificare la metodologia di insegnamento e apprendimento.
- Alunni (per i quali viene redatto nel corso del primo trimestre un P.D.P. che la scuola sottoscrive con la famiglia) con certificazione ASL o di specialisti privati (anche se non rientranti nell'art. 3 della legge 104/92) o con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile), anche privato, attestante:
    - ritardo nello sviluppo cognitivo in situazione di non gravità, con Q.I. medio – inferiore o al limite della disabilità (da 75 a 85 circa);
    - disturbi del comportamento (disturbo oppositivo-provocatorio, iperattività, aggressività, ecc.)
    - deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento (deficit dell'attenzione, di memorizzazione, ecc. che non rientrano nelle diagnosi DSA).
    - Alunni seguiti dai servizi sociali per disagio socio-culturale, deprivazione affettiva/relazionale. La scuola non certifica lo stato di un alunno con bisogni educativi speciali; può tuttavia valutare se l'alunno necessiti di un piano educativo personalizzato, perché non sono considerate sufficienti le forme di personalizzazione progettate per tutti gli alunni.

Il Consiglio di Classe o il team dei docenti incaricato deve elaborare un PDP per alunni con bisogni educativi speciali rivolti:

- agli alunni in attesa di diagnosi da parte della ASL;
- agli alunni in attesa di certificazione DSA.

Nelle modalità per l'inclusione del piano dell'offerta formativa trovano esplicitazione:

- Impegno programmatico per l'inclusione che deve comprendere le modalità per:

- Rilevazione ad analisi del bisogno;
- Modalità di gestione dell'insegnamento curricolare;
- Organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici;
- Relazioni tra docenti, alunni e famiglie.
- Utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;

- Impegno a cercare di prevenire le difficoltà che ogni alunno può incontrare nel proprio percorso scolastico, raccogliendo tutte le informazioni necessarie e instaurando rapporti di collaborazione con le famiglie;
- Pianificazione da parte del collegio docenti e dei cdc di progetti per il recupero, sia nel corso delle lezioni curricolari sia eventualmente extracurricularmente;
- Promozione, ove occorra, di attività di formazione del personale docente e progetti in collaborazione con enti locali.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

- GLHI (Gruppo di lavoro per l'inclusione): rilevazione dei BES presenti nella Fondazione; rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello d'inclusività della scuola; elaborazione di una proposta PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.
- Commissione BES: raccolta e documentazione dell'intervento didattico - educativi; focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; formulazione di proposte di lavoro per il GLI; elaborazione delle linee guida PAI dei BES; raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES.
- Consigli di classe: individuazione dei casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; progettazione e condivisione dei progetti personalizzati.
- Collegio dei Docenti: delibera del PAI.

Per ciascun alunno che presenti difficoltà di apprendimento certificate ma che non si avvalga della presenza di un docente di sostegno, viene redatto nel corso del primo trimestre un P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) che la scuola sottoscrive con la famiglia. Previsto dalla normativa specifica per gli alunni con DSA (Nota MIUR 5744 del 28 maggio 2009 e il DPR 122 del 22 giugno del 2009), esso è uno strumento di tutela per l'alunno e la famiglia e consente di personalizzare l'insegnamento, rendere flessibile l'intervento didattico con tempi adeguati ai tempi degli alunni DSA, conoscere e utilizzare strumenti dispensativi e compensativi, modificare la metodologia di insegnamento e apprendimento.

Attività di sostegno e P.E.I.

Per ciascun alunno con sostegno è redatto nel corso del primo trimestre un P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) che la scuola sottoscrive con il docente di sostegno e la famiglia. Esso rappresenta il documento nel quale sono descritti gli

interventi predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo, ai fini della realizzazione del suo diritto all'istruzione. Il P.E.I. deve essere formulato congiuntamente dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, ove presente, e dagli operatori sanitari individuati dalla ASL, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno. Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche e contiene gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap.

Tali interventi possono essere: i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione; la programmazione didattica individualizzata; le forme di integrazione tra attività scolastica ed extrascolastica; l'orario generale della scuola e di permanenza dell'alunno in situazione di handicap; l'organizzazione integrata dei servizi eventualmente presenti di trasporto, mensa, sostegno, assistenza, accompagnamento, riabilitazione.

Riferimenti normativi

1977/Legge n. 517

In Italia si è stabilito il principio dell'inclusione per tutti gli alunni disabili.

1992/Legge n. 104 in materia di disabilità

La legge 104 del 1992 fissa i principi per una buona qualità dell'integrazione scolastica e diviene il punto di riferimento normativo. La legge individua la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) come strumenti necessari alla effettiva integrazione degli alunni con disabilità.

1994/DPR 24 febbraio

Il DPR del 24 febbraio 1994 precisa che tali documenti, redatti in collaborazione con il SSN e coi famigliari degli alunni, hanno lo scopo di individuare le potenzialità funzionali dell'alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.

1999/DPR 275 art.4

Il DPR stabilisce che "nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche (…) possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro: l'attivazione di percorsi didattici individualizzati.

2008/Accordo Stato Regioni

L'articolo 2 dell'accordo Stato Regioni descrive finalità e modalità di effettuazione della diagnosi funzionale, introducendo un'altra novità, l'abolizione del profilo dinamico funzionale ed il suo assorbimento nella diagnosi funzionale, in quanto la DF viene redatta, per l'individuazione delle professionalità e le risorse necessarie, anche con la presenza di un esperto in didattica speciale, nominato dall'Ufficio scolastico provinciale

(probabilmente insegnante specializzato) e la famiglia, sulla base dei criteri bio-psico-dinamici di ICF dell'OMS.

2010/Legge n. 170

Nel 2010 la legge 170 stabilisce l'obbligo di redigere un Piano Didattico Personalizzato per gli alunni che presentano una diagnosi clinica di disturbo specifico (DSA).

2013/C.m. n. 8 del 6 marzo

Con la direttiva MIUR del 27/12/2012 e la Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013, il diritto ad un Piano Didattico Personalizzato viene estero a tutti gli alunni che presentano bisogni che possono incidere sul rendimento scolastico. Tale Circolare Ministeriale prevede che il Gruppo di lavoro per l'inclusione di ciascuna istituzione scolastica elabori una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Attività di recupero

Nel corso dell'anno il Consiglio di Classe ha a disposizione la possibilità di differenziare le attività didattiche per singoli studenti o per gruppi che presentino caratteristiche omogenee. Uno degli scopi di tali attività è dare l'opportunità di riprendere contenuti e metodi. In questo modo il recupero viene compiuto in itinere e dagli stessi insegnanti di classe.

Attività di potenziamento

I docenti organizzano all'interno delle ore curricolari o extra-curricolari attività che vogliono rispondere a interessi dei ragazzi che emergono nel lavoro, al fine di valorizzare e incrementare le qualità presenti negli studenti.

Formazione alle tecniche di primo soccorso

"Nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado sono realizzate […] iniziative di formazione rivolte agli studenti, per promuovere la conoscenza delle tecniche di primo soccorso, nel rispetto dell'autonomia scolastica, anche in collaborazione con il servizio di emergenza territoriale «118» del Servizio sanitario nazionale e con il contributo delle realtà del territorio.
(legge 107/2015, comma 10)

Educazione al rispetto della persona umana

"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei princìpi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119 […]"
(Legge 107/2015, comma 16)

ORGANI COLLEGIALI

Il Consiglio di Istituto

L'Istituto San Tomaso elegge un unico Consiglio d'Istituto per la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria, la Scuola Secondaria di I grado e per il Liceo.

Il Consiglio d'Istituto è così composto:

- il Gestore dell'Istituto San Tomaso;
- la direttrice della comunità FMA o una sua delegata;
- i coordinatori didattici di ogni ordine di scuola;
- il responsabile degli uffici di segreteria;
- quattro insegnanti, uno per ogni ordine di scuola, eletti dai rispettivi collegi docenti.
- quattro genitori, uno per ogni ordine di scuola, eletti dalle rispettive assemblee dei genitori
- due studenti del Liceo, uno del primo biennio e uno del triennio finale, eletti dalle rispettive assemblee degli studenti.

Rappresentanti di classe (genitori)

Hanno il compito di aiutare la comunicazione Scuola – Famiglia e di collaborare a renderla attiva ed efficace in vista del comune scopo educativo.

Due rappresentanti vengono individuati, all'inizio dell'anno scolastico, in ogni classe, dall'assemblea dei genitori della classe.

L'elenco di tutti i genitori rappresentanti sarà a disposizione, presso la segreteria, di chiunque li voglia liberamente consultare.

Coordinatori di Classe

Sono i due docenti mediante i quali diventa operativa la collegialità del Consiglio di classe. I loro compiti sono qui delineati.

- Propongono, con la collaborazione dei colleghi del Consiglio, i progetti didattici riguardanti la classe e ne verificano l'effettiva realizzazione. In particolare:
- Interventi formativi di vario genere
- Uscite e viaggi d'istruzione.
- Provvedono alla stesura e alla consegna dei PDP e alla collaborazione nella definizione dei PEI.
- Individuano problemi ed esigenze della classe, specialmente in ambito didattico, segnalandole al Preside e al Consiglio di classe e proponendo ipotesi di intervento.
- Provvedono alla stesura del Documento finale di classe, raccogliendo durante l'anno la documentazione delle varie iniziative.
- Su incarico del Preside, ricevono le famiglie degli alunni per le comunicazioni a loro indirizzate da parte del Consiglio di Classe
- Partecipano all'ora di coordinamento con il Preside.
- Presiedono il ricevimento dei genitori per la consegna delle schede di valu-

tazione e i consigli di classe integrati con i rappresentanti dei genitori e degli alunni.

- Si occupano dell'elezione dei rappresentanti di classe (alunni e genitori).
- Coordinano le procedure di adozione dei libri di testo per l'anno scolastico successivo, verificando la compilazione e la firma del prospetto delle adozioni da parte dei colleghi.
- Seguono il percorso scolastico di ogni alunno della classe
- Redigono il verbale delle riunioni riguardanti la classe e lo consegna all'Ufficio di Presidenza in formato cartaceo ed elettronico entro 5 giorni.
- Nella classe 3^ si occupano:
- Dell'orientamento.
- Delle problematiche dell'Esame di Stato
- Nella classe 3^ coordinano la realizzazione delle tesine, indicando agli alunni i criteri generali di lavoro.

APERTURA AL TERRITORIO

e collaborazione con enti esterni

Gli istituti scolastici S. Tomaso, per la loro ormai storica presenza sul territorio, hanno instaurato ottimi rapporti di collaborazione con le altre realtà al fine di raccogliere le stimolazioni culturali che esso può offrire.

L'amministrazione Comunale è uno dei principali interlocutori di questa collaborazione che si esplicita in modo costante e continuativo nei seguenti progetti:

- tavolo di lavoro per l'alfabetizzazione alunni stranieri
- tavolo di lavoro per l'handicap e BES e relativa collaborazione con ASL
- progetti Scuola – Territorio

La scuola partecipa inoltre in modo selettivo ad iniziative promosse da:

- ISECS
- Assessorato Scuola
- Musei Civici
- Biblioteca comunale e ludoteca Piccolo Principe
- Teatro Comunale
- Collabora con la Polizia Municipale sia per ciò che concerne la viabilità che per iniziative di educazione stradale

Altri referenti importanti per la collaborazione sono le parrocchie con le quali, considerata anche la natura di ispirazione cristiana della scuola, frequenti sono i contatti.

Vi sono inoltre rapporti di collaborazione con Associazioni culturali, scuole del territorio, Università, e realtà del mondo del lavoro quali: laboratori artigianali, Industrie.

Importante è la collaborazione con alcuni enti privati per ciò che riguarda in particolare la gestione degli alunni in difficoltà.

SERVIZI AMMINISTRATIVI

Gli uffici sono aperti al pubblico:

Lunedì	8.00 13.00	
Martedì	8.00 13.00	14.30 18.00
Mercoledì	8.00 13.00	
Giovedì	8.00 13.00	14.30 18.00
Venerdì	8.00 13.00	
Sabato	8.00 12.30	

E’ assicurata ai genitori la dovuta trasparenza nell’accesso ai documenti della scuola che riguardano l’attività, i servizi e i percorsi degli allievi.

ALLEGATI

A - Regolamento per le uscite didattiche

B - Regolamento scuola secondaria

C - Modello di raccolta per i dati del PAI

D – Piano di Miglioramento

Allegato A - REGOLAMENTO PER LE USCITE DIDATTICHE

1. Il progetto generale delle gite di istruzione e delle uscite didattiche per classe o gruppi di classe da parte dei Docenti di tutti gli ordini, va presentato al Presidente entro il 30 novembre di ogni anno.
2. Il progetto, distinto per classe o gruppi di classe, deve contenere le più ampie informazioni riguardanti le motivazioni della uscita, il numero presunto degli alunni, la descrizione dei luoghi e/ o dei siti oggetto della visita, le modalità di consumazione dei pasti, eventuali riferimenti di appoggio in caso di maltempo. Va compilato sull' apposito modulo fornito dagli Uffici.
3. Il Presidente, il Preside, il Direttore Didattico valuteranno la fattibilità della uscita e ne daranno eventuale approvazione.
4. Una volta ottenuta l'approvazione, l'organizzazione della uscita è affidata agli Uffici della Scuola che terranno i contatti con i docenti proponenti.
5. Non si darà seguito all'uscita che non abbia ricevuta l'adesione di almeno l'80% degli alunni e/o studenti interessati.
6. Le uscite vanno programmate avendo cura di distribuirle su diversi mesi. Nel mese di maggio non si potranno programmare uscite di istruzione oltre il 10 maggio.
7. Le uscite didattiche che si esauriscono nella mattinata e non prevedono utilizzo di mezzi di trasporto non entrano nella programmazione da presentare entro il 30 novembre; vanno pertanto presentate con le stesse modalità di cui al precedente punto 2 almeno 15 giorni prima della data prevista per l'uscita. Anche queste uscite debbono comunque ottenere l'approvazione.

Allegato B - REGOLAMENTO DELLA SCUOLA SECONDARIA

INTRODUZIONE

Per attuare il proprio progetto educativo, la Scuola intende aiutare gli allievi a responsabilizzarsi attraverso l'adesione ad uno stile di comportamento che rispetti la propria dignità di persona e quella degli altri.

Questa adesione si esprime anche con l'accettazione di norme comuni di comportamento da vivere nell'ambiente scolastico. Esse vengono sottoscritte, al momento dell'iscrizione, anche da parte dei genitori degli allievi e degli studenti maggiorenni, che si impegnano a condividerne gli intenti educativi collaborando con la scuola per la loro effettiva applicazione.

Il personale direttivo, i docenti e il personale ausiliario, anche se con mansioni diversificate, sono a tutti gli effetti educatori. Tutti hanno quindi il dovere di intervenire, secondo la propria funzione, per realizzare gli obiettivi che la Scuola si propone.

La disciplina è il complesso dei comportamenti da adottare nell'ambito degli spazi e delle attività scolastiche che consentono uno svolgimento ordinato della vita dell'istituto.

Il mantenimento della disciplina costituisce, per gli educatori, una responsabilità personale e condivisa, secondo il proprio ruolo e la propria funzione ed ha lo scopo di conservare un ambiente sociale consono all'azione educativa che la scuola svolge.

NORME GENERALI

La partecipazione alla vita scolastica richiede a tutti gli studenti di condividere e assumere determinati comportamenti:

- la capacità di accoglienza e il rispetto verso tutti, la collaborazione con gli educatori e con i compagni;
- l'ordine e la cura della persona, anche attraverso un abbigliamento adeguato all'ambiente scolastico. La vita di relazione interpersonale si esprime anche nelle forme dell'abbigliamento, che costituisce un modo di presentarsi agli altri e di interpretare il proprio ruolo nella comunità scolastica. Alcuni stili di abbigliamento che la scuola considera inappropriati sono, ad esempio, indossare pantaloni che scoprono gli indumenti intimi o la pancia; venire a scuola in ciabatte o in canottiera; portare abiti con scollature pronunciate;
- la capacità di autocontrollo nel comportamento, nel tono della voce e nel rapporto con gli altri. Si ricorda che:
  - durante il cambio d'ora gli studenti devono rimanere in classe;
  - durante gli spostamenti in gruppo da un'aula all'altra occorre mantenere il silenzio e non trattenersi se non autorizzati;
  - durante le lezioni non è consentito consumare cibi o bevande;
  - per uscire dall'aula occorre il permesso dell'insegnante e non è consentito trattenersi fuori dall'aula oltre il tempo necessario;
  - in aula gli studenti devono occupare il posto che viene loro assegnato dall'insegnante;
  - i cellulari spenti devono essere depositati dentro apposito armadietto di classe sotto la supervisione del docente della prima ora che provvederà a chiuderlo; sarà premura del docente dell'ultima ora riaprire l'armadietto

per la restituzione dei cellulari. Si precisa che l'uso dei cellulari è precluso anche durante l'intervallo.

- la gentilezza, il saluto, la compostezza della persona, l'osservanza delle norme della buona educazione (e' normale prassi scolastica rivolgersi agli insegnanti con il "Lei", alzare la mano per chiedere la parola, alzarsi in piedi quando l'insegnante entra in aula);
- la disponibilità e la partecipazione ai momenti didattici e formativi che non si esauriscono nelle ore di lezione, ma comprendono ogni altra proposta culturale o educativa della scuola (partecipazione a visite guidate, viaggi di istruzione, conferenze ecc.);
- la puntualità nelle attività della scuola secondo gli orari stabiliti;
- l'ordine e la pulizia del proprio banco e degli ambienti frequentati.
  Questo risponde ad un rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente in cui lo studente vive quotidianamente. (Sarà cura di ogni docente, alla conclusione della lezione, invitare gli alunni a ripulire il proprio banco e l'area circostante da carte e ogni altro materiale di scarto per lasciare l'aula in ordine);
- il rispetto dei beni altrui e dei propri beni personali.
  L'uso attento e rispettoso delle strutture, delle apparecchiature e di tutto ciò che la scuola mette a disposizione degli allievi. La conservazione dei locali, dell'arredamento e delle strutture della Scuola è affidata alla responsabilità dei docenti e alla cura degli alunni che sono tenuti a contribuire al mantenimento dell'ordine e della pulizia dei locali. Gli studenti sono pertanto chiamati al risarcimento dei danni arrecati alle attrezzature, agli arredi e ai locali dell'Istituto.
- il rispetto delle norme antinfortunistiche nei vari ambienti scolastici.

CONTATTI CON I DOCENTI

I famigliari degli studenti che hanno necessità di parlare con i docenti debbono farlo negli orari e nelle modalità previste per i colloqui e comunicati all'inizio dell'anno scolastico. Richieste di ulteriori colloqui possono essere fatte tramite gli uffici.

DIVIETO DI ACCESSO AI LOCALI SCOLASTICI

Per evidenti ragioni di opportunità e sicurezza, l'accesso ai locali della scuola è consentito solo a chi ne ha titolo e solo negli orari stabiliti, con l'autorizzazione del personale di portineria.

Gli studenti possono accedere agli uffici negli orari di apertura e alle aule solo per le lezioni negli orari previsti. Per ogni altro utilizzo dei locali in orari diversi occorre l'autorizzazione del Presidente.

Non è consentito l'accesso alle aule scolastiche ad estranei alla scuola, anche se famigliari degli studenti, se non accompagnati da personale autorizzato.

ORARI

L'orario scolastico prevede l'inizio delle lezioni alle ore 8.00. Gli studenti possono entrare a scuola dalle ore 7.50 e sono tenuti a recarsi esclusivamente nella loro aula.

ASSENZE E RITARDI

Attraverso la giustificazione la famiglia informa la scuola di essere a conoscenza dell'assenza dello studente e di approvarne il motivo.

Da parte sua, la scuola ha il dovere di valutare se un eccessivo numero di assenze possa compromettere il risultato scolastico o il patto formativo che si stabilisce all'atto dell'iscrizione.

Per questi motivi la scuola richiede che ogni giustificazione sia compilata e firmata da un genitore, tranne che per gli studenti maggiorenni.

Le giustificazioni di ogni tipo devono essere prodotte esclusivamente sull'apposito libretto. Esaurite le pagine del libretto lo studente dovrà acquistarne un altro; l'acquisto sarà annotato della segreteria e il nuovo libretto numerato.

Il libretto è anche uno strumento per le comunicazioni scritte tra scuola e famiglia; lo studente deve perciò conservarlo in buono stato, custodirlo con cura e portarlo sempre a scuola.

Per giustificato motivo si può ottenere il permesso permanente di entrata posticipata o di uscita anticipata.

Allegato C – MODELLI di RACCOLTA DATI per il PAI

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte 1 – analisi dei punti di forza e di criticità

RILEVAZIONE DEI BES PRESENTI

1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art.3, commi 1 e 3) **n°**

• Scuola Primaria	
• Scuola Secondaria di Primo Grado	
• Scuola Secondaria di Secondo Grado	

2. Disturbi evolutivi specifici

• Scuola Primaria :DSA	
• Scuola Secondaria di Primo Grado: DSA	
• Scuola Secondaria di Secondo Grado: DSA	
• Scuola Primaria : ADHD/ DOP	
• Scuola Secondaria di Primo Grado: ADHD/ DOP	
• Scuola Secondaria di Secondo Grado: ADHD/ DOP	

3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)

• Socio-economico	
• Linguistico-culturale	
• Disagio comportamentale/relazionale	

4. Disturbi del comportamento con certificazione (esclusi certif. L.104/92)

• Scuola dell'Infanzia	
• Scuola Primaria	
• Scuola Secondaria di Primo Grado	
• Scuola Secondaria di Secondo Grado	

5. Alunni stranieri di recente immigrazione che necessitano di un PDP

• Scuola dell'Infanzia	
• Scuola Primaria	
• Scuola Secondaria di Primo Grado	
• Scuola Secondaria di Secondo Grado	
N° PDP redatti dai CdC in presenza di certificazione sanitaria	
N° PDP redatti dai CdC in assenza di certificazione sanitaria	

Risorse professionali specifiche	**prevalentemente utilizzate in …**	**sì/no**
Insegnanti di Sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate	
AEC (Assistente Educativo Culturale)	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate	
Coordinamento Referenti di Istituto (per disabilità, DSA, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni o interni		
Docenti tutor		
Altro		
Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso	
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI (gruppi di lavoro per l'inclusione)	
	Rapporti con le famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI (gruppi di lavoro per l'inclusione)	
	Rapporti con le famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI (gruppi di lavoro per l'inclusione)	
	Rapporti con le famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	

Punti di forza e di criticità

		0	1	2	3	4	5
1	Aspetti organizzativi coinvolti nel cambiamento inclusivo						
2	Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						
3	Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive						
4	Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						
5	Organizzazione dei diversi tipi di intervento esterni alla scuola; assistenza sociale						
6	Ruolo delle famiglie nel dare supporto alle attività educative educative						
7	Finalizzazione delle programmazioni didattiche di classe all'inclusione						
8	Attenzione dedicata all'accoglienza						
9	Continuità tra i diversi ordini di scuola						
10	Orientamento per la Scuola Secondaria di Secondo Grado						

(*) 0: per niente; 1: poco; 2: abbastanza; 3: molto; 4: moltissimo

Allegato D – PIANO DI MIGLIORAMENTO

PDM

Gli istituti scolasti San Tomaso d'Aquino, nel corso dell'a.s. 2014-2015, hanno elaborato un unico Rapporto di autovalutazione relativo ai diversi ordini di scuola presenti , ma con una particolare attenzione alla peculiarità di essere istituto comprensivo.

Il Piano di Miglioramento prodotto e qui allegato contiene quindi aspetti progettuali rivolti ai diversi ordini di scuola, con una particolare attenzione alla continuità verticale che riguarderà soprattutto l'insegnamento della lingua straniera e la progettazione e attuazione del Piano Annuale per l'inclusività.

ISTITUTI SCOLASTICI
SAN TOMASO
PARITARI

Piano di Miglioramento

Per
Scuola primaria
Scuola secondaria di primo grado
Liceo delle Scienze Umane
Per il triennio 2016 -2019

PDM

A partire dall'inizio dell'anno scolastico 2015/16 tutte le scuole (statali e paritarie) sono tenute a pianificare un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV
All'interno del Sistema Nazionale di Valutazione, il miglioramento si configura come un percorso mirato all'individuazione di una linea strategica, di un processo di problem solving e di pianificazione che la scuola mette in atto sulla base di priorità e traguardi individuati nel RAV.

Il Piano Di Miglioramento si articola in quattro sezioni:
Sez. 1 – Scegliere gli obiettivi di processo più utili alla luce delle priorità individuate nella sezione 5 del RAV.
Sez. 2 – Decidere le azioni più opportune per raggiungere gli obiettivi scelti.
Sez. 3 – Pianificare gli obiettivi di processo individuati.
Sez.4 – Valutare, condividere e diffondere i risultati alla luce del lavoro svolto dal Nucleo di Valutazione

Sezione 1 (primaria)

Area di processo	Obiettivi di processo	Priorità	
		1	2
Curriculo, progettazione e valutazione	Realizzare un progetto di continuità linguistico-culturale in inglese potenziando le attività di comunicazione, anche nelle materie curricolari, con successiva certificazione delle competenze A1-A2	X	
Ambiente di apprendimento			
Inclusione differenziazione	Definire e strutturare le basi necessarie per la realizzazione di PEI e PDP funzionali		x
Continuità e orientamento			
Orientamento strategico e organizzazione della scuola			
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane			
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie			

Le priorità individuate dalla scuola sono:
1 – Migliorare i risultati scolastici
2 – Incrementare le competenze chiave e di cittadinanza

Sezione 2 -3 (primaria)

Priorità 1 : Migliorare i risultati scolastici
Traguardo: fornire agli alunni in uscita, competenze e qualificazioni corrispondenti alla classificazione A1
Aree di processo : Curricolo, progettazione e valutazione
Obiettivo di processo : Realizzare un progetto di continuità linguistico culturale in inglese potenziando le attività di comunicazione, anche nelle materie curricolari, con successiva certificazione delle competenze A1-A2

Azioni previste	Soggetti responsabili	Termine previsto di conclusione	Risultati attesi	Indicatori di monitoraggio	Modalità di monitoraggio
Riorganizzare l'orario scolastico in modo più funzionale all'inglese	Dirigenti e coordinatori	Giugno 2016	Miglioramento delle opportunità didattiche	Feedback positivo dell'andamento didattico per alunni e insegnanti	Confronto bimestrale tra insegnanti
Organizzare corsi di formazione per insegnanti	Dirigenti	Giugno 2016	Miglioramento della didattica e delle competenze degli insegnanti		
Dotarsi di materiale che permetta di migliorare l'attività didattica	Dirigenti e docenti	Settembre 2016	Miglioramento delle opportunità didattiche. Incremento dell'offerta formativa		
Programmare lezioni con metodo CLIL	Docenti	Giugno 2019	Acquisizione di un lessico specifico. Miglioramento comprensione orale	Adeguata acquisizione degli obiettivi	Verifiche in itinere
Organizzare lezioni con madrelingua e progetti con centri specializzati	Dirigenti e docenti	Giugno 2019	Incrementare l'esposizione alla lingua e potenziare la capacità di produzione e comprensione orale	Miglioramento delle capacità orali	Verifiche in itinere
Ottenere eventuale certificazione delle competenze (A1-A2)	Docenti e centri specializzati	Giugno 2019	Ottenere un riconoscimento a livello europeo	Raggiungimento degli obiettivi esplicitati dal test	Esame di certificazione

Priorità 2 : Incrementare le competenze chiave e di cittadinanza
Traguardo: Aiutare i ragazzi a raggiungere la massima autonomia nel proprio dovere scolastico e nelle attività quotidiane che competono loro.
Aree di processo : Inclusione e differenziazione
Obiettivo di processo : Definire e strutturare le basi necessarie per la realizzazione di PEI e PDP funzionali

Azioni previste	Soggetti responsabili	Termine previsto di conclusione	Risultati attesi	Indicatori di monitoraggio	Modalità di monitoraggio
Organizzare corsi di formazione per insegnanti	Dirigenti e referenti	Dicembre 2016	Miglioramento della didattica e delle competenze degli insegnanti		
Dotarsi di ausili e strumenti specifici per BES	Dirigenti e docenti	Settembre 2016	Miglioramento delle opportunità didattiche		
Coordinare incontri periodici con famiglie e specialisti	Referente, docenti e famiglie	Settembre 2016	Mantenere una proficua collaborazione tra scuola-famiglia-specialisti.	Soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti	Verbale degli incontri
Promuovere il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo-classe	Docenti e referente	Giugno 2017	Migliorare l'offerta formativa	Successo nell'integrazione sociale all'interno del gruppo-classe	Confronto tra i docenti in incontri collegiali e con le famiglie nei colloqui
Migliorare la progettazione congiunta tra insegnante di sostegno e insegnante di classe	Docenti e referente	Settembre 2016	Migliorare l'offerta formativa	Soddisfazione dei docenti e delle famiglie e successo formativo degli alunni.	Confronto tra i soggetti interessati in sede di incontri collegiali e colloqui
Organizzare incontri tra docenti dei diversi ordini di scuole e esperti per la valutazione delle esigenze specifiche degli alunni BES.	Docenti, referente, famiglie e specialisti	Giugno 2017	Migliorare la continuità tra ordini di scuola. Predisporre elementi di conoscenza dell'alunno al momento dell'inserimento nella scuola nuova per un inserimento efficace.	Efficacia nelle informazioni tra i soggetti coinvolti	Incontri nell'anno scolastico successivo per seguire e verificare l'andamento scolastico degli alunni.

Tutti i docenti, divisi per ambiti disciplinari, prendono parte all'elaborazione e messa in pratica delle azioni elencate.
Tali azioni avranno inizio nell'anno scolastico in corso e si protrarranno per il successivo triennio.

Il collegio docenti in seduta plenaria a settembre, gennaio e giugno, analizzerà i dati dalle azioni intraprese, valutando eventuali correzioni e modifiche; evidenziandone pregi e eventuali effetti negativi per la scuola.

Sezione 1 (media)

Area di processo	Obiettivi di processo	Priorità	
		1	2
Curriculo, progettazione e valutazione	Elaborare e formalizzare curricoli per tutte le materie, declinando le competenze disciplinari e trasversali per i diversi anni di corso.	X	
Ambiente di apprendimento	Adottare un orario scolastico più rispondente alle esigenze degli studenti.	X	
Inclusione differenziazione			
Continuità e orientamento			
Orientamento strategico e organizzazione della scuola			
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane			
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie			

Le priorità individuate dalla scuola sono:
1 migliorare le competenze chiave e di cittadinanza.

Sezione 2 -3 (media)

Priorità 1 : migliorare le competenze chiave e di cittadinanza.
Traguardo: migliorare il livello competenze chiave e aumentare la consapevolezza e l'interiorizzazione degli studenti relativamente alle competenze sociali.
Aree di processo : curricolo, progettazione e valutazione.
Obiettivo di processo : elaborare e formalizzare curricola per tutte le materie, declinando le competenze disciplinari e trasversali per i diversi anni di corso.

Azioni previste	Soggetti responsabili	Termine previsto di conclusione	Risultati attesi	Indicatori di monitoraggio	Modalità di monitoraggio
Costituzione di gruppi di lavoro per discipline per definire un curricolo per competenze	Dirigente scolastico	Settembre 2016	Creazione di gruppi di lavoro ed individuazione di un responsabile per ogni gruppo		Verbale del Collegio Docenti
Elaborazione di curricola per competenze disciplinari e trasversali	Dirigente scolastico e responsabili dei gruppi disciplinari	Marzo 2017	Elaborazione di curricola per competenze disciplinari e trasversali	Controllo del lavoro di gruppo rispetto ai tempi assegnati	Documentazione relativa ai curricola per discipline e trasversali, per ogni anno di corso
Esame ed approvazione, da parte del collegio docenti, dei curricola	Dirigente scolastico e collegio docenti	Giugno 2017	Adozione dei curricola per competenze disciplinari e trasversali	Controllo del lavoro del collegio rispetto ai tempi assegnati	Verbale del collegio docenti e pubblicazione dei curricola

Priorità 1 : migliorare le competenze chiave e di cittadinanza.
Traguardo: migliorare il livello competenze chiave e aumentare la consapevolezza e l'interiorizzazione degli studenti relativamente alle competenze sociali.
Aree di processo : ambiente di apprendimento.
Obiettivo di processo : adottare un orario scolastico più rispondente alle esigenze degli studenti.

Azioni previste	Soggetti responsabili	Termine previsto di conclusione	Risultati attesi	Indicatori di monitoraggio	Modalità di monitoraggio
Indagine e valutazione, a livello collegiale e con le famiglie	Dirigenti e coordinatori	Giugno 2015	Definizione di una proposta concreta più rispondente alle esigenze di un curricolo per competenze	Informazioni ottenute utilizzabili	Dossier di raccolta dei dati e resoconto del collegio docenti
Approvazione del nuovo orario	Collegio docenti	Settembre 2015	Adozione del nuovo orario in via sperimentale per l'a.s. 2015-2016	Rispondenza dell'orario al curricolo per competenze	Delibera del collegio docenti
Attivazione del nuovo orario in via sperimentale	Dirigenti	Settembre 2015	Efficacia del nuovo orario rispetto al curricolo per competenze	Soddisfazione dei docenti e delle famiglie e successo formativo degli alunni.	Confronto tra i soggetti interessati in sede di incontri collegiali e colloqui
Attivazione del nuovo orario in via definitiva	Dirigenti	Settembre 2016	Miglioramento della efficacia didattica	Rispondenza del nuovo orario alla didattica per competenze.	Risultati delle prove INVALSI

Tutti i docenti, divisi per ambiti disciplinari, prendono parte all'elaborazione e messa in pratica delle azioni elencate.
Tali azioni avranno inizio nell'anno scolastico in corso e si protrarranno per il successivo triennio.

Il collegio docenti in seduta plenaria a settembre, gennaio e giugno, analizzerà i dati dalle azioni intraprese, valutando eventuali correzioni e modifiche; evidenziandone pregi e eventuali effetti negativi per la scuola.

Sezione 1 (liceo)

Area di processo	Obiettivi di processo	Priorità	
		1	2
Curriculo, progettazione e valutazione	Strutturare prove d'ingresso intermedie e finali. Utilizzare criteri di valutazione condivisi.	X	X
Ambiente di apprendimento	Migliorare l'organizzazione del tempo scuola.	X	
Inclusione differenziazione	Utilizzare le nuove tecnologie per una didattica inclusiva. Formalizzare percorsi di recupero		X
Continuità e orientamento	Definire gli obiettivi del biennio. Stabilire i requisiti d'ingresso al liceo.	X	X
Orientamento strategico e organizzazione della scuola			
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	Istituire gruppi di valutazione e pianificazione delle azioni di monitoraggio.	X	X
Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Migliorare la rete di contatti con le aziende del territorio.		

Le priorità individuate dalla scuola sono:
1 migliorare le competenze nelle prove standardizzate nazionali.
2 ridurre il numero di non ammessi della classe terza.

Sezione 2 -3 (liceo)

Priorità 1 : migliorare le competenze nelle prove standardizzate nazionali.
Traguardo: raggiungere i risultati delle scuole con stesso ESCS
Aree di processo : curricolo, progettazione e valutazione.
Obiettivo di processo : strutturare prove d'ingresso, iniziali intermedie e finali

Azioni previste	Soggetti responsabili	Termine previsto di conclusione	Risultati attesi	Indicatori di monitoraggio	Modalità di monitoraggio
Costituzione del gruppo di valutazione e monitoraggio	Dirigente scolastico.	Settembre	Formazione del gruppo di lavoro e pianificazione degli incontri	Produzione griglie valutative e prove comuni	Verbali incontri e documenti.
Simulazioni prove 3ªmedia	Docenti di lingua e matematica.	Ottobre del primo anno	Maggiore confidenza nelle prove	Confronto dei risultati con gli indicatori nazionali.	Correzione prove. Tabelle
Correzione prove e discussione sugli esiti.	Docenti del consiglio di classe.	Il giorno seguente la prova	Conoscenza delle abilità e competenze degli alunni	Risultati delle prove, tabelle di valutazione	Correzione prove. Tabelle
Simulazione prova 2ª superiore	Docenti di lingua e matematica.	Maggio primo anno	Maggiore confidenza nelle prove	Confronto dei risultati con la prova precedente e con gli indicatori nazionali.	Correzione prove. Tabelle
Correzione prove e discussione sugli esiti	Docenti del consiglio di classe.	Il giorno seguente la prova	Conoscenza delle abilità e competenze degli alunni	Risultati delle prove, tabelle di valutazione.	Correzione prove. Tabelle
Simulazione prova 2ª superiore	Docenti di lingua e matematica.	Gennaio secondo anno.	Confidenza con le prove invalsi	Confronto dei risultati con la prova precedente e con gli indicatori nazionali.	Correzione prove. Tabelle
Correzione prove e discussione sugli esiti.	Docenti del consiglio di classe.	Il giorno seguente la prova.	Conoscenza delle abilità e competenze degli alunni	Risultati delle prove, tabelle di valutazione.	Correzione prove. Tabelle
Costituzione di un registro storico delle prove	Docente referente.	Settembre	Aggiornamento del registro storico, discussione dei dati.	Registro aggiornato ad ogni prova. Discussione dei dati	Compilazione registro.

Priorità 2 : ridurre il numero di non ammessi della classe terza
Traguardo: portare la percentuale degli ammessi alla classe quarta sopra il 90%
Aree di processo : continuità e orientamento.
Obiettivo di processo : definire gli obiettivi del biennio. Definire con le scuole medie i requisiti di ingresso. Formalizzare percorsi di recupero.

Azioni previste	**Soggetti responsabili**	**Termine previsto di conclusione**	**Risultati attesi**	**Indicatori di monitoraggio**	**Modalità di monitoraggio**
Definizione delle competenze di base del liceo.	Collegio docenti.	Dicembre	Chiarezza nelle presentazioni del liceo agli studenti delle medie.	Partecipazione degli studenti	Test di gradimento.
Istituire la funzione "sportello"	Docente di recupero	Da gennaio a maggio	Migliorare la capacità di studio.	Risultati nelle prove di recupero	Prove di recupero.
Colloqui con studenti e famiglie	Docenti coordinatori di classe	Tutto l'anno	Consapevolezza del percorso intrapreso	Adeguata partecipazione alle attività scolastiche	Momenti valutativi

Tutti i docenti, divisi per ambiti disciplinari, prendono parte all'elaborazione e messa in pratica delle azioni elencate.
Tali azioni avranno inizio nell'anno scolastico in corso e si protrarranno per il successivo triennio.

Il collegio docenti in seduta plenaria a settembre, gennaio e giugno, analizzerà i dati dalle azioni intraprese, valutando eventuali correzioni e modifiche; evidenziandone pregi e eventuali effetti negativi per la scuola.

Sezione 4 (primaria, media, liceo)

Valutare i risultati raggiunti
Descrivere i processi di condivisione del PDM
Descrivere le modalità di diffusione dei risultati del PDM
Descrivere le modalità di lavoro del Nucleo di Valutazione